

**Domani a Fiumicino
(ore 16) arrivano
le donne vietnamite**

Domani giungerà a Roma l'attesa delegazione di donne vietnamite. L'arrivo è previsto con un volo da Praga per le ore 16.45 all'aeroporto di Fiumicino. L'arrivo avverrà dopo il vertice — come si dice — rappresentanti dell'Unione donne della Repubblica democratica e che sarà ospitato dall'Unione donne italiane — si tratta del quinto vertice — e poi si disputeranno le principali citate per rendere contatti con le organizzazioni femminili. La visita era stata annunciata una decina di giorni fa, poi per motivi tecnici era stata posticipata. Della visita i guidi hanno reso noto l'ormai certo arrivo delle donne vietnamite che saranno calorosamente accolte dai lavoratori e dalle donne.

A rappresentare l'eroico popolo vietnamita giungeranno Vot Thi The, membro del Comitato centrale dell'Unione donne vietnamite, Hoang Thi Mol e Mai Thi Tu.

UNA RIUNIONE IMPROVVISA: SI E' PARLATO DI UN SOMMERGIBILE ATOMICO

«Vertice» del SIFAR sul caso Rocca

l'Unità
del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- I più alti funzionari dello spionaggio hanno tenuto un «verifico» di emergenza sul «caso Rocca». Nella riunione pare sia stato affrontato un tema scollante della recente attività dell'ex capo della sezione industriale del SIFAR:

- Il comportamento degli agenti del SID, che hanno sequestrato documenti e interrogato testimoni prima della magistratura, continua ad essere al centro dei commenti. Ieri il compagno Cossutta, parlando a Novara, ha chiesto piena luce sul-

le manovre dello spionaggio italiano

- La villa dell'ufficiale del SIFAR tuttora sotto lo stretto controllo degli uomini del servizio informazioni della difesa

A PAGINA 2 E 5

FRANCIA: De Gaulle con il ricatto della paura e la violenza della destra tenta di umiliare la democrazia

SI CONFERMA LA SPINTA REAZIONARIA

Appello del PCF all'unità di tutte le forze operaie e democratiche

I gollisti ottengono la maggioranza assoluta — L'Assemblea Nazionale ridotta a strumento del regime — Waldeck Rochet: «Un grave pericolo per la libertà e l'avvenire democratico della Francia» — Incidenti durante la giornata elettorale

UN GIOVANE COMUNISTA ASSASSINATO DA UNA SQUADRACCIA GOLLISTA

**Un morto e cinquanta feriti a Zurigo
negli scontri tra giovani e polizia**



ZURIGO — La polizia svizzera aggredisce i manifestanti davanti al magazzino «Globus»

ZURIGO, 30

Un bambino morto, cinquanta feriti e venti arresti sono il bilancio di una intera notte di scontri tra giovani e polizia. Questa ha aggiunto al noto migliaio di persone intervenute a Zurigo man forte a centinaia di studenti che manifestavano contro il governo. Il bambino, che doveva essere urgentemente operato d'appuntito, è morto in un'autoambulanza rimasta bloccata dalle selvagge cariche della polizia contro i dimostranti.

In seguito alla decisione delle autorità governative di negare ai giovani di Zurigo un grande magazzino in disuso (che la «Giovane sinistra» voleva trasformare in un centro di incontri e di discussione della gioventù studentesca e operaia), la manifestazione stava per essere disperata dal violento intervento della polizia, quando migliaia di voti hanno deciso di unirsi ai giovani.

Ne sono stati scontri nel corso dei quali la polizia è stata fatta segno ad un nutrito lancio di sassi di bottiglie. Dalle vicinanze del «Globus» (questo il nome del magazzino in disuso) la battaglia si è trasferita un po' in tutto il centro della città, una volta che la polizia era riuscita a disperdere i manifestanti.

Un'ora dopo l'inizio della nuova manifestazione, la polizia ha aggredito i giovani e gli altri dimostranti che si erano riuniti in una piazza. Alle cariche, i giovani hanno risposto lanciando sassi e bottiglie, i poliziotti sono stati accolti al grido di «marcia!». Sembra che sia in questa fase degli scontri che l'autoambulanza che trasportava il bambino sia rimasta bloccata.

Un altro manifestante è stato gravemente ferito e versa in fin di vita all'ospedale. Una da cima di poliziotti raggiunti da sassi e bottiglie sono stati più o meno gravemente feriti.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30 — La spinta a destra manifestata domenica scorsa al primo turno delle elezioni legislative francesi ha avuto una preoccupante ma indiscutibile conferma al secondo turno di oggi: i gollisti ottengono la maggioranza assoluta dei seggi da soli e, assieme ai loro appartenenti «repubblicani indipendenti», formeranno un blocco che comprende più dei due terzi di tutti i seggi disponibili alla Camera.

La vittoria gollista, schiacciante e impressionante, porta all'Assemblea nazionale una formazione monocolor maggiорitaria che non ha più bisogno di alcun alleato per governare e che può quindi liberarsi tranquillamente dell'ipoteca sempre meno gradita dei «repubblicani indipendenti».

Rispetto alla vecchia legislatura, dichiarata morta dal generale De Gaulle lo scorso 30 maggio, gollisti e apparentati guadagnano circa 110 seggi: la sinistra è ridotta, grosso modo, alle modeste proporzioni del 1962. Il gioco democratico in parlamento, che ha un senso quando esiste una forte opposizione, sarà praticamente impossibile, e la nuova Camera appare ormai nella sua struttura, quella che i più temevano e cioè un «ufficio di registrazione» delle decisioni del regime.

All'ora in cui scriviamo la situazione, relativa a 482 seggi (mancano solo 5 seggi dei Dipartimenti d'Oltremare), è la seguente:

PCF 33 seggi (ne aveva 73 nella passata legislatura); PSU 2 (4); Federazione della sinistra 57 (121); Centro democratico 29 (42); Repubblicani indipendenti 56 (43); Gollisti 299 (199).

La maggioranza assoluta alla Camera è di 244 seggi. Ora, poiché ai gollisti ne sono andati 299, si deve constatare che mai il partito del regime aveva avuto una tale maggioranza, nemmeno nel 1962 al momento del massimo slancio del gollismo.

I comunisti perdono 40 seggi, ma va notato, anche per spiegare il meccanismo elettorale, che essi avevano ottenuto al primo turno il 20 per cento dei suffragi, e hanno ora alla Camera il 6,7 per cento dei seggi, mentre i gollisti, con un iniziale 34 per cento dei suffragi, hanno più del 70 per cento dei seggi.

Fra i grandi sconfitti: Mendès France, del PSU, battuto per poco più di cento voti a Grenoble; e Pierre Cot, sconfitto a Parigi.

Per questo secondo turno valgono, evidentemente, le osservazioni fatte per il primo: una campagna elettorale cominciata dal governo nel momento di riflusso dell'onda contestativa; il grave ricatto posto dal regime all'elettorato, cioè la falsa alternativa tra ordine e caos; la disumanezza della sinistra nel momento più acuto della crisi di maggio.

Era il 26 giugno che veniva decisa la legge costituzionale sui dazi doganali. Le norme stabilivano che i vantaggi derivanti da precedenti riduzioni tariffarie sono stati quasi totalmente assorbiti dall'incremento dei profitti e dall'inflazione. (Un esempio: su un articolo di 100 lire lire che costava 75 lire lire. Chi ha soddisfatto la massima parte delle 25 lire lire di differenza?)

Ma i consumatori non hanno motivo di partecipare alla risultanza ufficiale, nemmeno le piccole e medie industrie hanno ragione di abbandonarsi all'ottimismo: per la maggior parte di esse, la data del primo luglio è stata di drammatica vicenda, in quanto rischia di non essere stritolata dai grandi. Solo per i grandi, infatti, il MEC offre da domani le carte favorevoli perché la loro potenza finanziaria li ha posti nelle condizioni di effettuare quegli investimenti tecnici e quelle innovazioni organizzative indispensabili per misurarsi con un mercato di 200 milioni di persone. E indispensabili anche per realizzare, grazie all'abolizione dei dazi doganali, un vertiginoso aumento dei profitti.

De Gaulle aveva chiesto una maggioranza schiacciatrice: l'ha ottenuta. Al primo e al secondo turno elettorale i francesi gli hanno dato ancora fiducia e certamente più larga di quella generalmente scontata.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Per il lavoro, lo sviluppo economico e più civili condizioni di vita

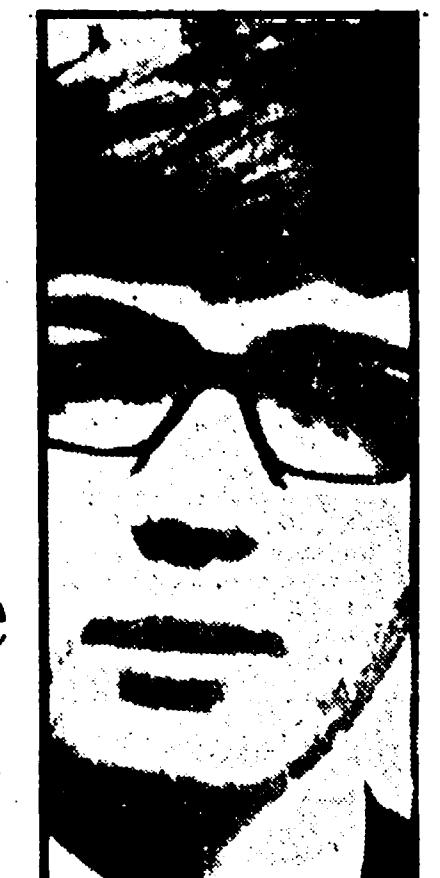
TUTTA LA SICILIA SCENDE IN LOTTA

Oggi sciopero generale in tutti i comuni del Trapanese e dell'Agrigentino colpiti dal terremoto — Giornata di lotta unitaria indetta a Ragusa per il 15 luglio — Palermo si appresta a scendere in sciopero generale — Bloccate le ferrovie del Compartimento di Milano — Prosegue la lotta all'Italsider di Bagnoli e alla Solvay di Monfalcone



Le strade dell'esodo

Ecco l'allucinante spettacolo dell'esodo a Roma: centinaia di macchine procedono lentamente sotto il Sole, dirette verso il mare. Sabato e domenica, milioni di persone hanno cercato un po' di rifugio, sulle spiagge, ai monti e nelle località di villeggiatura. Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Palermo, sono rimasti semideserte. Il caldo è ormai arrivato davvero e, come ogni anno, le strade per la grande fuga settimanale delle città, diventano una belgia. A PAG 5



Marc Lauvin, il giovane comunista assassinato ad Armas da una squadra gollista.

**FALCIATI
a raffiche
due banditi
in Sardegna**

Uno aveva 17
l'altro 20 anni

- Avevano tentato di estorcere dieci milioni a un ingegnere
- Senza precedenti penali, sono caduti nella trappola dei carabinieri alla prima impresa
- Il conflitto a fuoco nel luogo fissato per la consegna del denaro

A PAGINA 5

**Ancora una
tragedia
al S. Maria
della Pietà**

**Un malato
si impicca
con i legacci
del letto di
confinzione**

in cronaca

I cattolici nel Sud America

LA TEOLOGIA della rivoluzione

Il diritto alla ribellione contro l'ingiustizia accennata dalla « Populorum progressio » nell'interpretazione dei « preti ribelli » - L'esempio di Camilo Torres - L'aspra discussione tra cattolici rinnovatori e conservatori

Il 24 giugno scorso, il Pontefice ha pronunciato un discorso di aperta condanna della « teologia della violenza ». Non so se il termine sia stato coniato nella Chiesa latino-americana, ma è certamente quel che ha trovato i più appassionati sostenitori. L'espressione è suggestiva, ma forse impropria o parziale. Non dà infatti tutte la complessità del problema con cui si sta misurando l'ala progressista del clero sudamericano. Alcuni sacerdoti hanno esplicitamente affermato che la via della lotta armata non debba essere esclusa, anzi, per molti versi, sia inevitabile e necessaria nell'attuale situazione dell'America latina. Ma sarebbe pretestoso isolare questa affermazione dalla questione più generale che oggi la *rebelldia de los presbíteros* (la ribellione dei preti) pone alla Chiesa: che è poi quella, come è stato più propriamente detto, di una « teologia della rivoluzione », ossia di uno sviluppo e una estensione del diritto alla ribellione contro l'ingiustizia e la tirannia, accennata dalla *Populorum progressio*. Questo ci pare il tema essenziale che emerge dall'attuale dibattito, e che merita attenzione. Vediamolo un po' più vicino.

Rispondendo a Parigi, ad una domanda proprio sull'uso della violenza monsignor Helder Camara, vescovo di Recife, ha risposto: « Sono contrario alla violenza, ma non giudico i sacerdoti che l'hanno scelta. Li comprendo. La morte di Camilo Torres e Che Guevara meritano lo stesso rispetto di quella di Luther King. La violenza esiste già nel nostro paese, e il più sovveniente è provocata da coloro che la denunciano come un flagello. Le masse sono violente da un piccolo gruppo di privilegiati e di potenti. Il mondo è inquieto e ha bisogno di una rivoluzione strutturale, di una rivoluzione che vada al fondo delle cose e non si contenti di modificazioni superficiali ». Violenze? si chiede il vescovo di Panama, mons. McGrath: ciò che deve scomparire è « la violenza silenziosa della fame, della cattiva nutrizione, delle malattie, che uccidono ogni giorno e ogni notte migliaia di innocenti nel nostro continente ».

Trasformazioni

Dal 5 al 15 maggio di quest'anno si sono riuniti Rio de Janeiro in una assise ufficiale della Compagnia, i gesuiti di 18 paesi latino-americani, per discutere i loro compiti. La conclusione è stata quella di un impegno a « promuovere trasformazioni audaci che rinnovino radicalmente le strutture, come unico rimedio per promuovere la pace sociale », a partecipare « alla lotta comune di tutti i popoli, qualunque sia la loro ideologia e il loro regime, per una società più giusta ». La violenza? Essa è inautentica perché è la passività e la rassegnazione quando « sia ignoranza, pigrizia, paura di azioni coraggiose, mancanza di interesse per il prossimo ». « La cosa fondamentale — aggiunge un altro sacerdote — non è la violenza — che sarà sempre necessaria in una certa misura — ma il cambiamento radicale delle strutture, la rivoluzione ». Se si coglie la sostanza di questi brani, si può agevolmente comprendere come ci si trovi di fronte alla ricerca di una legittimità dell'azione morale e pratica contro il « disordine costituito », fondato sul potere tirannico e una aberrante ingiustizia sociale.

E su questo terreno che gli interlocutori si sono fati incalzanti e precisi. Il Brasile, scrivono trecento sacerdoti ai loro vescovi, è un paese ricco, onnive, vi sono trenta milioni di uomini affamati, denutriti, sotto sviluppi: « dove vanne a finire le nostre ricchezze, la rendita del nostro caffè, dei nostri metalli, del nostro petrolio? Dove va il frutto dei lavori dei nostri contadini e dei nostri operai? ». La cronaca di questi ultimi anni dell'America latina, il rigurgito dei regimi dittatoriali, l'intervento degli USA e G. Domingo — hanno ri-

sposto a queste domande. E la risposta è stata raccolta, spostando in avanti tutta la ricerca. « I mezzi pacifici per illuminare e avvertire il potere », scrive un gruppo di sacerdoti, si « rivelano inutili » di fronte alla brutalità dei gorillas e alla ottusità di una oligarchia reazionaria, in cui si intrecciano antichi feudalesimi e moderne presenze capitalistiche. Non vogliamo una Chiesa complice, esclama mons. Illich « nel soffocamento universale di ogni risveglio dei paesi sottosviluppati che venga previsto troppo rivoluzionario per adattarsi pacificamente alla politica americana della grande società ».

Fermenti

In un precedente articolo abbiam cercato di cogliere l'elemento che ha stimolato questo tipo di ricerca nell'opera rinnovatrice di Giovanni XXIII. E su questo bisogna soffermarsi per vedere anche i successivi sviluppi. Alcuni sacerdoti hanno avuto un rapporto anche diretto con il marxismo, da loro definito « l'analisi scientifica più esatta della realtà imperialistica ». Largo peso ha avuto la rivoluzione cubana. Ma ci pare che la natura più intima della « teologia della rivoluzione » sia interna agli interrogativi posti da « una sofferta coscienza cattolica ». E' con ansia che monsignor Camara si chiede se la condotta della Chiesa in America Latina, le sue corresponsabilità e il sostegno di sempre « ai latifondisti, i grandi, i potenti », non abbiano dato « nella pratica ragione a Marx, quando presentava un cristianesimo passivo, alienato e alienante, vero oppio per le masse ». E' dai problemi della carità, della totalità dell'impegno cristiano, dal recupero della Chiesa dei poveri, ossia dal terreno religioso, che nascono i fermenti, per poi approdare ad una azione che vuole essere partecipe di un risacca civile, politico e umano delle masse latino-americane.

Camilo Torres sceglie la via della partecipazione della lotta armata, dichiarando:

« Ho sentito il cristianesimo come una vita completamente centrata sull'amore per il prossimo. Per questo mi sono fatto prete; per diventare un servitore a "tempo pieno" dell'amore per il prossimo. Ed è sempre per questa aspirazione che mi sono reso conto che in Colombia non potevo realizzare l'amore per il prossimo semplicemente con la beneficenza, ma che occorreva cambiare la struttura economica sociale e politica del paese; allora ho visto che l'amore per il mio prossimo mi conduceva alla rivoluzione ». Se ne potrà discutere sul piano teorico ma a noi basta qui rilevarne il fatto.

Troverà questa Chiesa progressista un posto adeguato, autentico, nella Conferenza episcopale di Medellin, che si terrà nell'agosto prossimo, subito dopo il trentanovesimo Congresso ecumenico di Bogotá. E' difficile dirlo. La *revolución de las solanas*, i curitas comunista, come li chiamano con preoccupata ironia la stampa sudamericana, hanno toccato solo marginalmente le alte gerarchie ecclesiastiche del continente. E' una minoranza combattiva e appassionata che si trova di fronte una Chiesa mossa, inquieta, ma anche in larga parte affilata su posizioni chiuse, persino preconciliari. E anche, probabilmente, Roma non sarà di grande aiuto. Laggiù, il Concilio è andato « troppo avanti », e Paolo VI si fa precedere, nel suo viaggio in America latina, da una serie di altri prudenti e frenanti: il discorso cui abbiamo accennato all'inizio, e la nomina a presidente della Conferenza di Medellin di mons. Avelar Brandao Vilela, noto per avere mediato su posizioni conservatrici il conflitto tra clero e popolo militare in Brasile.

Ma la discussione tra cattolici, rinnovatori e conservatori si farà in America latina di troppi drammatici eventi, di troppi laceranti problemi che bussano alla porta di una secca tensione sociale, perché arsini anche nascosti possano cancellarla o ridurla al susseguirsi di una minoranza irrequieta.

Romano Ledda

In un'asta a Londra disperso un prezioso patrimonio culturale

Un pugno di sterline PER IL PRINCIPE DI MACHIAVELLI

I governanti italiani hanno ignorato l'asta londinese - Manoscritti e documenti dispersi - Non si sono trovati 100 milioni per arricchire il patrimonio culturale nazionale, ma con grande facilità si sono spesi 200 milioni per impedire le manifestazioni degli studenti contro la Biennale di Venezia



LONDRA — Solitario un poliziotto cammina nella stazione Victoria di Londra, questa mattina completamente deserta. Lo sciopero di « zelo » dei ferrovieri inglesi ha paralizzato, anche nella giornata di domenica, treni e metro (Telefoto UPI - L'UNITÀ)

Cosa succede ora nella cultura ceca e slovacca?

GLI INTELLETTUALI NELLA SVOLTA DI PRAGA

Il fascicolo di giugno del « Contemporaneo » dedicato alla Cecoslovacchia - Le risposte di Eduard Goldstucker - L'uomo nel socialismo e nella società borghese - Un'alternativa rivoluzionaria

Per 200.000 studenti

Hanno inizio domani gli esami di maturità

Già al lavoro, negli istituti, le commissioni esaminatrici — Gli orari delle prove scritte

Duecentomila giovani inizieranno, domani mattina, gli esami di maturità e di abilitazione. Anche quest'anno — tanto per rispettare una tradizione meteorologica di cui le tabelle di marcia » dei provveditori agli studi non vogliono tener conto — gli esami sono giunti contemporaneamente allo grande caldo di luglio. Dureranno infatti, le prove scritte e orali, fino alle 23.

Oggi avranno inizio i lavori delle commissioni d'esame: i docenti si riuniranno negli istituti per prendere visione degli elenchi dei candidati, delle domande d'iscrizione, di tutti quei documenti necessari a sostenere l'impegnativa prova. La sessione estiva degli esami comincerà alle ore 8.20 di domani con la prova scritta d'italiano. Ogni preside consegnerà ai presidenti delle commissioni esaminatrici una busta sigillata contenente i temi proposti dal ministero della Pubblica Istruzione.

Il tempo di questa prima prova: sei ore. Inferiore di due ore sarà invece il tempo concesso, mercoledì, per lo svolgimento della prova di latino per la maturità classica, scientifica e per l'abilitazione magistrale. Sempre quattro ore per la prova di greco, riservata ai soli studenti del classico, e per quella di matematica, per i soli studenti delle magistrature. Avranno invece, cinque ore, per la prova di matematica, di italiano dello scientifico.

Gli esami orali cominceranno il secondo giorno non festivo dopo la conclusione degli scritti. La valutazione della maturità degli studenti nelle prove orali dovrà essere data da tutta la commissione d'esame, e dovrà essere chiaramente espressa nei verbali.

« Il posto della cultura nella svolta cecoslovacca » è il titolo del fascicolo di giugno del *Contemporaneo*, supplemento mensile di Rinascita. Il dibattito si apre con un articolo da Praga del direttore del supplemento, Bruno Schachet, che nella capitale ceca si è incontrato con alcuni tra i protagonisti della rinascita socialista. La domanda che Schachet rivolge ai suoi interlocutori è la seguente:

« Cosa succede nella cultura ceca e slovacca, quali valori nuovi acquista dalla svolta politica che essa ha contribuito a determinare? ».

Le prime risposte sono di Eduard Goldstucker, presidente dell'Unione degli scrittori, studioso di Franz Kafka, promotore di quel convegno di studi kafkiani tenutosi cinque anni fa a Liblice, che segnò il punto di inizio della rinascita in Cecoslovacchia.

Ma i temi proposti da Goldstucker e da Košik rappresentano il cardine di tutto il discorso praghesco proposto dal *Contemporaneo*. E' Košik a indicare il rapporto Cecoslovacchia-Europa, a riprendere cioè un discorso che la violenza aveva interrotto. La crisi cecoslovacca, scrive Košik, è parte integrante della vita culturale (che non può né deve essere diretta dall'estero). Nelle risposte di Goldstucker e degli altri intellettuali è chiaro come in Cecoslovacchia l'iniziativa per la rinascita sia partita da una intelligentsia colta e agguerrita che, come scrive Karel Košik nel maggiore contributo di questo fascicolo, ha cercato una alleanza rivoluzio-

naria con gli operai. Questa alleanza è stata il cardine della rinascita e continua a essere il punto di riferimento per ogni ulteriore sviluppo politico e culturale. Dalle parole di Košik risulta con evidenza che l'opposizione al rinnovamento, tenuta da una diversa alleanza (diversa anche in quanto conservatrice), il gruppo che faceva capo a Novotný e lo strato dei funzionari, dice Goldstucker, « invecchiati », incapaci di afferrare la nuova realtà ceca ed europea. L'ampio saggio di Antonín Liehm mette in luce e spiega i motivi accennati nel colloquio con il direttore del *Contemporaneo* concernenti la necessità di avere ora una politica culturale, che succeda a una non-politica e alla precedente rinascita a fare politica.

Ma i temi proposti da Goldstucker e da Košik rappresentano il cardine di tutto il discorso praghesco proposto dal *Contemporaneo*. E' Košik a indicare il rapporto Cecoslovacchia-Europa, a riprendere cioè un discorso che la violenza aveva interrotto. La crisi cecoslovacca, scrive Košik, è parte integrante della vita culturale (che non può né deve essere diretta dall'estero).

Nelle risposte di Goldstucker e degli altri intellettuali è chiaro come in Cecoslovacchia l'iniziativa per la rinascita sia partita da una intelligentsia colta e agguerrita che, come scrive Karel Košik nel maggiore contributo di questo fascicolo, ha cercato una alleanza rivoluzio-

cosa la natura e la verità, che cosa il tempo, l'essere, ecc. ecc. Košik affronta nel suo saggio tutta la tematica dell'uomo di fronte al sistema, dell'uomo nel socialismo e nella società borghese, del marxismo e del socialismo oggi, delle società socialiste dopo lo stalinismo. Dei due pregiudizi, quello scientifico e quello romantico, nei confronti della tecnica, partendo dalla constatazione che l'uomo odierno è sottoposto alla manipolabilità generale». « Il socialismo umanistico, per la cui esistenza o non esistenza si lotta oggi in Cecoslovacchia, è un'alternativa rivoluzionaria, umanistica e liberatoria, rispetto al sistema della manipolabilità generale... Se l'esperimento cecoslovacco dovesse riuscire, noi ci troveremmo di fronte alla prova pratica che il sistema della manipolabilità generale può essere superato, e in ambedue le forme storiche, oggi dominanti: tanto in quella dello stalinismo burocratico quanto in quella del capitalismo democratico ».

Il saggio di Karel Košik deve essere segnalato anche per la maniera incisiva con la quale, attraverso un discorso all'apparenza non pertinente, si inserisce nel dibattito tra gli intellettuali (e nel dibattito tra il movimento studentesco) dei paesi socialisti e non socialisti. Il saggio di Košik sottende, e impone in maniera originale, tutto l'attualissimo dibattito su alcuni grandi temi come per esempio il rapporto Hegel-Marx, la proposta Lukacsiana

per una rinascita marxista e il discorso (anche marcusiano) sull'uomo e sul socialismo, sull'uomo e sul suo futuro, discorsi che in Košik evita con grande sagacia di formulare. I soli che sono, e come!, solo che ai ministri democristiani li spendono sempre secondo criteri diametralmente opposti a quelli degli interessi della comunità. Lo ha dimostrato chiaramente la aggressione polacca alla Biennale di Venezia. Un'operazione di polizia, quella, che è venuta a costare alle casse statali — secondo calcoli prudenti di Novomeský, Sochor, Kalidová, Klíma, Müller, Stevcek, Minac, Lamac e di una antologica delle riviste « Literaristy » e « Kulturni zivot ».

Per una rinascita marxista e la difesa della Biennale di Venezia, un'operazione di polizia, quella, che è venuta a costare alle casse statali — secondo calcoli prudenti di Novomeský, Sochor, Kalidová, Klíma, Müller, Stevcek, Minac, Lamac e di una antologica delle riviste « Literaristy » e « Kulturni zivot ».

Dunque, esattamente nello stesso periodo di tempo, non si sono trorati 100 milioni per arricchire il patrimonio culturale nazionale; ma se ne sono trorati 200 per tentare di mettere le manette a quella stessa cultura. E se un giorno qualcuno si dirigerà a fare il calcolo di quanto è costata, al ministero dell'Interno, la « lunga guerra » degli ultimi cinque mesi contro l'Università italiana, si scoprirà magari che con quella stessa cifra, si sarebbero risolti molti dei mali denunciati dalla contestazione studentesca. Ma tant'è. In fondo l'ideologia del mancanello contro il « culturismo » (che ha il suo teorico primo nella Scobé degli anni cinquanta) non è mai stata rinnovata dagli uomini della DC: ormai l'esperienza di centro-sinistra ha dimostrato che quella ideologia ha fatto numerosi proseliti.

Attualmente, nel ministero

Qui è passata dalla Pubblica Istruzione alla Difesa. Adesso, di soldi chiede quanti saranno capaci di trovare. Per comprare cannoni e carri armati.

Cesare De Simone



OPERE IN SEI VOLUMI

Volume I (1967-1972)

EDITORI RIUNITI

SICILIA: finta protesta contro il governo delle popolazioni del Trapanese e dell'Agricentino

Oggi sciopero generale in tutti i comuni colpiti dal terremoto

La giornata di lotta unitaria contro l'esasperante lentezza e l'eseguità degli interventi a favore delle vittime del disastro e dell'economia della vallata del Belice - Palermo prepara l'astensione di giovedì - Una giornata di scioperi è stata proclamata per il 15 luglio a Ragusa

Per salvare la fabbrica

Si prepara a Pisa la « marcia » per la Marzotto

PISA, 30. La lotta in difesa della « Marzotto », minacciata di definitiva chiusura, si va svolgendo con sempre maggiori unità e intensità. Sindacati, partiti politici, amministratori pubblici e lavoratori di ogni categoria, riuniti in un Comitato cittadino stanno portando avanti una serie di iniziative, tese a costringere il « re della lana » a venire a più mili consigli.

I lavoratori della « Marzotto » stanno infatti preparandosi per la « marcia » che venerdì prossimo li porterà a Roma. Nella capitale essi chiederranno l'intervento e il sostegno del Parlamento e del governo perché la fabbrica sia salva e il lavoro garantito a tutti gli attuali 850 dipendenti.

La Commissione Interna continua frattempo a presidiare la fabbrica, la cui qualità come è nota, alcuni giorni orsono dal Consiglio comunale.

Accanto agli operai e alle operarie in lotta si è schierata tutta la città, che va esprimendo in mille modi la propria, concreta solidarietà.

E' in corso dalle 21 di ieri

In sciopero i ferrovieri del Compartimento di Milano

MILANO, 30.

E' in corso dalle 21 di questa sera lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri del Compartimento di Milano, che abbraccia gran parte della Lombardia e alcune zone del Piemonte e del Lazio.

Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati SIF-CGIL, SAUFI-CISL e SIUE-UIL per ottenere una positiva trattativa in merito alle richieste avanzate da tempo alla direzione delle FFSS, per gli organici, le condizioni di lavoro e igienico-ambientali. Si tratta, in sostanza, di rivendicazioni che tendono a migliorare ed a rendere più sicuro il servizio e dare finalmente una definizione alle giuste esigenze dei lavoratori.

Lo sciopero in corso, pienamente riuscito, provoca forti disagi agli utenti, considerando che esso coincide con le parenze per le vacanze e con il movimento dei pendolari che lavorano in Svizzera. La responsabilità di tali disagi e delle difficoltà che lo sciopero del compartimento di Milano ha provocato, anche se reso più acuto dallo sciopero dei posti di lavoro sui dirigibili delle ferrovie e con il ministero dei trasporti, che hanno fatto finora orecchie da macigni di fronte alle giuste richieste dei sindacati.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30. Un lungo periodo di fortissime e articolate lotte unitarie per il lavoro, lo sviluppo economico e più civili condizioni di vita comincia domani in Sicilia invitando alcuni dei nodi della condizione meridionale.

L'ondata prende il via tra poche ore, all'alba, nel Trapanese e nell'Agricentino dove le popolazioni di tutti i comuni colpiti dal terremoto scendono in sciopero generale. Decisa dai comitati cittadini e dai consigli comunali e coordinata dalle tre confederazioni sindacali, la giornata di lotta segna un primo momento unificatore di drammatici e già vasti movimenti di protesta, maturati per l'esasperante lentezza e l'eseguità spaventosa degli interventi in favore delle vittime del disastro e della economia della vallata del Belice. Ovunque migliaia e migliaia di persone vivono ancora sotto le tende; ovunque la costituzione delle baracche procede con incomprensibili ritardi; ovunque i confidini sono le vittime indifese degli sciacciali che - sfruttando l'impossibilità dell'ammasso - incettano

no i prodotti a vilissimo prezzo.

Nei comuni del Palermitano colpiti dal sisma, lo sciopero generale è stato invece spostato a giovedì, per farlo coincidere con la giornata di lotte proclamata nel capoluogo da CGIL, CISL e UIL per denunciare la gravità della crisi economica della città dove le industrie smobiliano, i servizi pubblici sono sull'orlo del tracollo, e lo scontro tra padronato e lavoratori ha raggiunto punte durissime, come testimoniano la vertenza che da quasi due mesi paralizza i grandi cantieri navali del gruppo Piaggio.

L'iniziativa dei sindacati è sostenuta da un larghissimo fronte di partiti e di organismi che riuniti ieri alla Camera di Commercio (i cui dirigenti avevano convocato una assemblea cittadina rac cogliendo l'invito degli eletti comunisti di Palermo) hanno approvato, solidali, il sindaco e il presidente della Regione - un documento che caratterizza lo sciopero generale di giovedì come « una solenne manifestazione unitaria di tutte le forze vive della città e della provincia per rivendicare un mutamento dell'atteggiamento degli organi di governo e degli enti pubblici nei confronti dei problemi essenziali di Palermo ».

Uno schieramento ancora più vasto - che comprende tutti i sindaci e l'amministrazione provinciale di appoggio a Ragusa la decisione della CGIL, della CISL, dell'UIL e della ACLI di proclamare per lunedì 15 una giornata di sciopero generale in tutta la provincia per un piano di investimenti pubblici di cui siano protagonisti l'ENI e gli enti economici regionali. Anche qui, la giornata segna il passaggio dalla fase di vivacissime lotte articolate a livello aziendale e comunale, a quella della mobilitazione per il sostegno di alcune rivendicazioni di fondo generalizzatrici del movimento.

Non a caso, del resto, la decisione dello sciopero generale è stata presa all'inasprirsi della vertenza che oppone i 1200 petrochimici dell'ABCD al gruppo ENI. Nel rilevare lo stabilimento, l'ente di Stato si era impegnato l'autunno scorso ad avviare un piano di ampliamento dell'azienda e di nuove iniziative industriali. Invece, all'ABCD i livelli di occupazione vanno calando e agli operai viene perfino rifiutato il contratto chimici-Intersind; e di nuove industrie non si parla, mentre piuttosto si delineva la tendenza dell'ENI a realizzare stretti legami con l'Italcementi e la Marchion-Fiat per lo sfruttamento degli asfalti e cementi ragusani.

La battaglia aziendale - che è punteggiata da ripetuti scioperi - si salda dunque a tal punto ai problemi dell'intera economia del posto da mobilitare tutte le forze politiche della provincia. Se a tali lotte si aggiungono le agitazioni e le imminenti decisioni per la ripresa su scala regionale del movimento dei lavoratori delle miniere e delle campagne (dove tra l'altro si avvicina il tempo dei ripari), si avrà un quadro ancora parziale ma già assai indicativo delle linee di tendenza dell'importante sviluppo delle lotte di massa in Sicilia e del nuovo che matura a loro sostegno, e su cui il segretario della federazione di Palermo, compagno La Torre, ha richiamato ancora stamane l'attenzione degli attivisti comunisti della provincia.

L'imponente manifestazione romana ha voluto significare anche la forza acquisita dalla categoria attraverso l'organizzazione unitaria. Di tale forza deve prenderne atto anche il governo, i cui rappresentanti - nella circostanza l'assente fischiato ministro dei Trasporti Scattolon - non potranno più ignorare la categoria («Se qui fossero stati i baroni del trasporto - ha affermato l'on. Arturo della CISL - il ministro dei trasporti avrebbe avuto il modo di cancellare i precedenti impegni »).

Dopo un saluto del presidente del convegno, Danese, hanno preso la parola i rappresentanti dei diversi settori: da sinistra, al INFAP, Feliciani della FITA-CNA, Sabatini della FITA-CGIL, Leolini della FILAT-UIL, Ortolani della ULTATEP-CISL. La relazione è stata svolta dal dr. Alberto Cirinnà, presidente del SNA. Numerosi gli interventi nel dibattito.

N. P.

Indetto dalla nuova organizzazione dell'INFAP - Intesa na-

LA RIVOLTA DEGLI STUDENTI IN USA E AMERICA LATINA

Barricate a Berkeley



BERKELEY (California), 30. Barricate costruite con le transenne stradali della città di Berkeley hanno tenuto lontani i poliziotti dal locale dell'ateneo in cui, oltre mille studenti, tenevano un sit-in di solidarietà con gli studenti francesi e contro il regime goloso. La mani-

festazione, la seconda consecutiva, era stata organizzata dall'Alleanza della giovinezza socialista. La polizia, inviata in forze a circondare la celebre Università, oggi non è intervenuta, feriti gli studenti avevano inscenato una manifestazione analoga nonostante il divieto delle autorità cittadine. La polizia, come mostra la foto, aveva fatto uso di gas lacrimogeni prima di aggredire brutalmente gli studenti. Essi avevano risposto con un filo lancio di pietre. Ne erano nati scontri durati per molte ore.

Riunione dei tre sindacati dopo il « no » della direzione

Inasprimento della lotta all'Italsider di Bagnoli

I dirigenti si erano detti disposti a discutere solo alcuni aspetti marginali del rapporto di lavoro — Stamane assemblea degli operai prima dell'inizio del lavoro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 30.

L'Italsider di Bagnoli non è affatto disponibile ad entrare nel merito delle rivendicazioni per le quali i lavoratori sono in sciopero da oltre due settimane. Questo è emerso dall'incontro che nella giornata di ieri i sindacati hanno avuto in sede. Infatti mentre in fabbrica continuava lo sciopero di fronte all'atteggiamento della direzione, FIOM, FILM e UILM riunitesi oggi pomeriggio hanno deciso quindi di intensificare ulteriormente la lotta. Nel corso dell'incontro di ieri l'Italsider si è detta « disposta a trattare » ma in sostanza questa disponibilità si è rivelata niente altro che disponibilità ad operare concessioni molto marginali su alcuni dei punti della piattaforma della lotta. La direzione ha infatti respinto ogni soluzione, nel merito delle rivendicazioni, che potesse mettere in discussione il suo potere decisionale per quanto riguarda l'organizzazione del rapporto di lavoro; o potesse portare ad un riconoscimento della validità della trattativa articolata a livello di azienda; o, infine, potesse mettere in discussione il meccanismo salariale vigente in fabbrica.

In altri termini, l'Italsider ha fatto capire di essere disposta a concedere qualche lira, ma senza che questa concessione portasse a qualche mutamento sostanziale del rapporto di lavoro. Ecco in fatti le risposte della direzione: si a discutere degli incentivi, ma attraverso l'esame di alcune singole situazioni, aree per area, non attraverso la messa in discussione dell'intero sistema vigente nello stabilimento; si alla discussione sulla mensa ma senza possibilità di retrodatare l'inizio dell'aumento dell'indennità sostitutiva; si ad un esame della situazione degli organici ma con l'avvertimento ai sindacati che su questo problema la azienda si ritiene l'unica abilità a decidere; no netissimo infine sulla sperazione zonale e ciò chiaramente per non aprire un varco nel fronte padronale nel momento in cui le organizzazioni sindacali hanno di adattato l'accordo interconfederale sulle « zone salariali »;

un rifiuto altrettanto netto sulle rivendicazioni per gli impiegati: non se ne può discutere a livello di stabilità - ha detto in sostanza l'azienda - per la quale l'unico impegno può essere quello di sollecitare la rapida conclusione di questi problemi a livello di gruppo Italsider.

Domani mattina l'entrata in fabbrica sarà posticipata di un'ora e mezza e nel corso di una assemblea con i lavoratori i sindacati comunicheranno le forme di lotta dei prossimi giorni.

Monito al governo: la categoria non può più attendere

Manifestano a Roma migliaia di autotrasportatori

Sollecitate le riforme per difendersi dalle « baronie » — Costituita l'organizzazione unitaria — Il « programma di legislatura »

Il trasporto merci su strada è sotto il dominio delle « baronie » e delle agenzie dei corrieri e degli spedizionieri. Ad essi i 120 mila piccoli e medi autotrasportatori pagano una pesante tassa imposta con ricatto, allo sbaglio, le distanze, i costi, gli abusi, le discriminazioni.

Sul mercato tra la domanda del trasporto e l'offerta dei piccoli e medi autotrasportatori si inseriscono sovrastruture parassitarie e imprese capitalistiche, le quali esercitano il monopolio con la funzione di intermediarie e concorrenti, con le quali si sono formati enormi affari attraverso anche l'appropriazione di tariffe e prezzi. Concorrono allo sfruttamento dei piccoli e medi autotrasportatori: una legislazione antiquata (che risale al 1935) e caotica, e l'emazione - ieri da parte del governo di centro sinistra, domani di governo - come sarà da fare con le riforme? Per i piccoli e medi autotrasportatori, sempre più numerosi, soprattutto il vasto sviluppo del trasporto strada, e in esclusivo favore delle agenzie dei corrieri e degli spedizionieri?

E' stato facile alle aziende capitalistiche imporre la legge del ricatto e del privilegio, e al governo impedire gli interventi per la difesa dei piccoli e medi autotrasportatori: sotto l'ingresso di una dozzina di sedi, priva di un qualsiasi potere contrattuale, in appartamenti assorbite dalle stesse organizzazioni confindustriali. Il fatto nuovo consiste nella nascita di una organizzazione unitaria, fondata da 120 mila piccoli e media autotrasportatori e strappa la rappresentanza del 90 per cento della categoria ai grossi autotrasportatori dell'ANITA e della FAI.

Indetto dalla nuova organizzazione dell'INFAP - Intesa na-

zionale federazioni autotrasportatori professionali, cui aderiscono la FIAP Confapi, FITA Conf Federazione artigianato, Casa, FITA-CGIL, FILTACISL e UILTATEP-UIL - s'è stabilito un comitato di difesa dei piccoli e medi autotrasportatori, con i saggi fiscali e tributari, la politica creditizia, i trasporti all'estero, Roma, un Convegno nazionale con la partecipazione di migliaia e migliaia di delegati di ogni regione italiana (una carovana di 21 pullman dal sole Toscana e Emilia) allo scopo di elaborare e approvare un « programma di legislatura » che possa dare una legge che protegga i diritti democratici dei trasporti, indichi al governo l'azione per conseguire un duplice obiettivo: mettere ordine nel caos legislativo e il riconoscimento delle annesse richieste della categoria e il suo affidamento del servizio dei trasporti a saggi fiscali e tributari, la politica creditizia, la questione dei carichi assiali, la tassa di circolazione, l'assicurazione obbligatoria, ecc. Initiative a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma verranno presentate per attuare il « programma di legislatura ». Altre, altre, esiste un altro verso che forza la via della cooperazione dell'associazionismo: è una componente obbligata per contrastare il potere dei monopoli.

Nella loro azione rivendicativa, i piccoli e medi autotrasportatori trovano la solidarietà dell'opposizione: è aggiornato su questi problemi dell'intera economia del paese da mobilitare tutte le forze politiche della provincia. Se a tali lotte si aggiungono le agitazioni e le imminenti decisioni per la ripresa su scala regionale del movimento dei lavoratori delle miniere e delle campagne (dove tra l'altro si avvicina il tempo dei ripari), si avrà un quadro ancora parziale ma già assai indicativo delle linee di tendenza dell'importante sviluppo delle lotte di massa in Sicilia e del nuovo che matura a loro sostegno, e su cui il segretario della federazione di Palermo, compagno La Torre, ha richiamato ancora stamane l'attenzione degli attivisti comunisti della provincia.

L'imminente sciopero generale di Palermo - si diceva ieri all'Assemblea cittadina, ma l'analisi è facilmente generalizzabile a tutte le lotte che prendono il via nella regione - non ripropone infatti soltanto il tema dei livelli salariali e della condizione operaia, « ma è uno degli indici palese del grave stato di disagio e di tensione causato dal fallimento della politica regionale di sviluppo, dalla assenza di volontà politica per il collocamento in Sicilia di investimenti pubblici, dalla mancanza di valide prospettive che avvino a soluzioni i problemi economici di fondo ».

Sono queste, parole del presidente della Camera palermitana, dottor Agnello, che è un dirigente

BUENOS AIRES, 30. Il secondo anniversario del colpo di Onganía è stato occasione in tutta l'Argentina di manifestazioni popolari e studentesche contro la politica dittatoriale del governo. Il regime aveva mobilitato tutta la sua polizia e migliaia di agenti a cavallo presidiavano i più importanti accessi alla città. Nonostante tutte queste misure la manifestazione è stata molto imponente e la polizia, in migliaia, è stata impegnata in violenti scontri durati diverse ore. Nelle FOTO: a sinistra un'auto incendiata da

una bomba molotov; a destra la polizia aggredisce un dimostrante. In Perù un morto e un centinaio di feriti sono il bilancio di un violento scontro fra polizia e dimostranti che protestavano contro l'aumento del prezzo della benzina. Decine di automobili sono state rovesciate e incendiate.



NEW YORK, 30 — La presentazione di un ignobile film di esaltazione dei marines nel Vietnam (« Berretti verdi », interpretato da John Wayne) ha suscitato l'indignata protesta di decine di giovani davanti al locale

parte della « Coalizione per il movimento antiproibizionista ». Decine di cartelli di condanna della guerra nel Vietnam erano tenuti alti dal giovanile.

SEMPRE PIU' SCOTTANTE IL GIALLO SULLA MORTE DELL'UOMO DEL SIFAR

Vertice d'emergenza dello spionaggio per il cadavere del colonnello Rocca

Era in contatto con gli USA per la costruzione di un sommersibile atomico - La FIAT è interessata all'impresa - Gli uomini del servizio segreto sorvegliano ancora la segretaria, la villa e lo studio dell'ufficiale - Il magistrato ha bloccato i funerali fino a domani

Sotto il sole rovente gli uomini del SID anche ieri hanno continuato a piantonare la villa del colonnello Rocca, tenendo praticamente prigionieri i familiari dell'ex eminenzia grigia del SIFAR. Anche l'ingresso del palazzo di via Barberini 86, d'altronde, è bloccato dagli uomini del servizio di spionaggio, gli stessi che finora hanno cercato di manipolare le indagini, di far archiviare senza rumore il «caso» come un banale suicidio. Gli stessi uomini senza nome che in virtù di un misterioso tesserino e di ordini ricevuti dall'alto, hanno scavalcato magistrato e polizia, sequestrando testimoni e documenti, creando un muro di silenzio, di «omissis».

La segretaria del colonnello Rocca, Laureta Manzini

«Discutiamo, fratelli»

Messa dialogata ma con controllo del cardinale

Il primo esperimento ufficiale in una basilica romana - Polemica sul clericalismo - I soliti scandalizzati - Una lettera di Paolo VI

«Discutiamo fratelli». Questo in pratica l'invito, piuttosto insolito, anzi inusitato, che è partito ieri notte dall'altare della basilica di Santa Maria Maggiore, quando il prete ha affrontato quella parte della messa che si definisce «liturgia della parola» e comprende la lettura del Vangelo. Possono i laici, non preti prendere a questo punto la parola e dire la loro? Ieri notte è successo, per la prima volta, in una chiesa così importante qual è una delle quattro basiliche romane.

Don Mario Cacciani, dirigente di una delle riviste del dissenso cattolico, *Frontiera aperta*, ha polemizzato sull'atteggiamento «paternalistico e autoritario» dei sacerdoti, rivendicando una maggiore iniziativa dei laici, dichiarando che il «clericale» è forse uno dei pericolosi maggiori della Chiesa, auspicando che in futuro i preti abbondonino una posizione di «privilegio» e di presunzione d'essere i maggiori depositari della «verità», per accogliere il contributo dei laici praticanti e non praticanti.

Non sono mancati gli scandalizzati che hanno parlato in tono di crociata «contro coloro che vogliono distruggere la fede nel mondo». Un anziano signore in questo senso è stato molto chiaro e, osseremo dire, molto poco conciliare.

Per l'occasione quindi era convenuto nella basilica decine e decine di cattolici membri di una congregazione laica — quella dell'Appostolato per le opere di misericordia — convenuti da diverse parti d'Italia.

La funzione è cominciata a tarda ora — erano le ventuno e trenta — solo dopo che la chiesa era stata prima chiusa al pubblico, poi riaperta per accogliere i fedeli che da giorni vi si erano dati appuntamento. Lunghe preghiere, lungissimo saluto del cardinale Confalonieri arcivescovo della basilica, prima di giungere al momento atteso da tutti, quello della discussione.

Don Mario Cacciani ha dato il via che erano le 22.30 e già parecchi bambini dormivano sui banchi di legno. Sembrava un po' emozionato anche preoccupato quando ha precisato il tema della discussione. «Come risvegliare la fede nei laici?», ed ha raccomandato che «contrariamente al solito» gli interven-

te, Ma passano appena pochi giorni e si sa che la prova ha dato insuccesso negativo. Ritorna così il mistero e la certezza che qualcuno nell'ombra cerca disperatamente di far archiviare il caso. Non è difficile supporre che siano gli stessi uomini del SID che hanno subito stesa la cortina di silenzio attorno al cadavere.

Perché il «giallo» non riguarda soltanto la sparizione della morte del colonnello, quello che è avvenuto nella stanza della tragedia: il «giallo» è anche nei documenti che gli stessi uomini hanno sequestrato, con un atto di forza. Cosa contenevano? Quali nomi vi comparivano? Renzo Rocca per vent'anni aveva fatto da tramite tra il SIFAR e i monopoli, tra gli ambienti governativi e gli grossi industriali, tra i politici corrotti e la NATO.

Quei documenti erano, quindi, senz'altro «scottanti». Nessuna prova è migliore appunto della fretta e della disinvoltura con cui gli uomini del SID hanno messo da parte la magistratura pur di impossessarsene.

In fine, l'altro pezzo che non quadra nel mosaico del suicidio: perché Rocca doveva uccidersi? La sua posizione era sempre potenissima. Doveva tra l'altro partire in settimana per il Medio Oriente. E davvero non si può credere che tutto a un tratto l'eminente grigia del SIFAR abbia perso le sue facoltà mentali.

Un'ulteriore conferma a quanto si sapeva: vale a dire che Renzo Rocca, dopo essere stato ucciso, nella villa del servizio più delicato del SIFAR (la REI e le varie società fantasma tipo la SIATI), pur essendo passato alle dipendenze della FIAT, continuava a trattare per conto di molti affari «delicati», in particolare le commesse militari. Questo spiega perché la villa sulla Nomentana sia piantonata, perché all'entrata del palazzo di via Barberini stazionino alcuni uomini in borghese (un altro uomo del SID rimane di guardia sul pianerottolo davanti all'ingresso dello studio), perché tuttora la segretaria del Rocca sia sorvegliata e seguita da altri uomini che si dicono «amici», perché soprattutto il «giallo» sia ancora in piedi a quattro giorni dalla scoperta che Renzo Rocca era morto misteriosamente.

Un'altra conferma a quanto si sapeva: vale a dire che Renzo Rocca, dopo essere stato ucciso, nella villa del servizio più delicato del SIFAR (la REI e le varie società fantasma tipo la SIATI), pur essendo passato alle dipendenze della FIAT, continuava a trattare per conto di molti affari «delicati», in particolare le commesse militari. Questo spiega perché la villa sulla Nomentana sia piantonata, perché all'entrata del palazzo di via Barberini stazionino alcuni uomini in borghese (un altro uomo del SID rimane di guardia sul pianerottolo davanti all'ingresso dello studio), perché tuttora la segretaria del Rocca sia sorvegliata e seguita da altri uomini che si dicono «amici», perché soprattutto il «giallo» sia ancora in piedi a quattro giorni dalla scoperta che Renzo Rocca era morto misteriosamente.

Una giornata che era cominciata come le altre, con il colonnello uscito di casa alla solita ora, con i contatti quotidiani presso il suo studio, è finita alle 12. Soltanto a questo punto una prima stranezza: il colonnello del SIFAR decide di far ritorno in ufficio nel pomeriggio, contrariamente al solito, e lo dice all'ex carabiniere che gli fa da autista. A casa non tocca quasi cibo, si affretta, alle 15 è di nuovo in via Barberini. Deve vedere qualcuno? Deve ricevere una telefonata importante? Certo è chi fino a quel momento il suo comportamento è del tutto normale, ben lontano da quello di uno che mediti di uccidersi.

Poi c'è il vuoto, fino alle 17 e qualche minuto: due ore che contengono la soluzione del «giallo», due ore nelle quali nulla accade, nulla si muove. Quindi in scorta del cadavere, fatta dalla segretaria Laureta Manzini, dal portiere e dall'autista, e l'altro risolto «giallo»: tre uomini vestiti di scuro che piombano nell'appartamento, mettono in disparte i poliziotti giunti qualche secondo prima, si impossessano dei documenti e portano via la segretaria. Il magistrato dovrà attendere ben venti ore prima di potere parlare; e quando ciò avviene si sa che Laureta Manzini, interrogata prima dal SID, ha poi avuto un colloquio con un alto funzionario FIAT.

Non sono mancati gli scandalizzati che hanno parlato in tono di crociata «contro coloro che vogliono distruggere la fede nel mondo». Un anziano signore in questo senso è stato molto chiaro e, osseremo dire, molto poco conciliare.

Per l'occasione quindi era convenuto nella basilica decine e decine di cattolici membri di una congregazione laica — quella dell'Appostolato per le opere di misericordia — convenuti da diverse parti d'Italia.

La funzione è cominciata a tarda ora — erano le ventuno e trenta — solo dopo che la chiesa era stata prima chiusa al pubblico, poi riaperta per accogliere i fedeli che da giorni vi si erano dati appuntamento. Lunghe preghiere, lungissimo saluto del cardinale Confalonieri arcivescovo della basilica, prima di giungere al momento atteso da tutti, quello della discussione.

Don Mario Cacciani ha dato il via che erano le 22.30 e già parecchi bambini dormivano sui banchi di legno. Sembrava un po' emozionato anche preoccupato quando ha precisato il tema della discussione. «Come risvegliare la fede nei laici?», ed ha raccomandato che «contrariamente al solito» gli interven-



Sembra che non volesse arrivare più e invece, da qualche giorno, il caldo e l'estate sono esplosi svuotando le città e riempiendo spiagge, località montane, luoghi di villeggiatura, laghi a Nord e nel centro della Penisola.

Gli inconvenienti dell'estate domenicale sono stati gli stessi di ogni anno e di ogni giornata festiva: i gorgogli spaventosi sulle strade nazionali e provinciali, bagnanti annegati per una serie incredibile di imprudenze (ben sedici in tutta Italia), affollamento eccessivo delle spiagge vicine alle grandi città.

La situazione può essere rieplogata da una semplice notizia che riguarda il traffico: sull'autostrada Trieste-Udine-Porlgraro, nel tratto Crosera-Latisana-Lignano Sabbiadoro, le auto, nei pressi della strozzatura di Bevazzana, si sono accodate l'una all'altra, nell'affesa, e hanno formato ben presto una fila lunga cinque chilometri.

Per poter rientrare ad Udine, molti automobilisti hanno impiegato, per

un percorso che non supera i 65 chilometri, oltre due ore e mezzo.

È stato il caldo, comunque, a cogliere di sorpresa migliaia di italiani che si sono affrettati a trasferire mogli e figli in qualche luogo più refrigerato. Per chi, invece, è rimasto in città, causa il lavoro e per la impossibilità finanziaria ad affrontare una spesa unicamente riservata alle vacanze, non è restato che chiudersi in casa in attesa delle ore più fresche. Per comprendere quanti milioni di italiani abbiano dovuto adat-

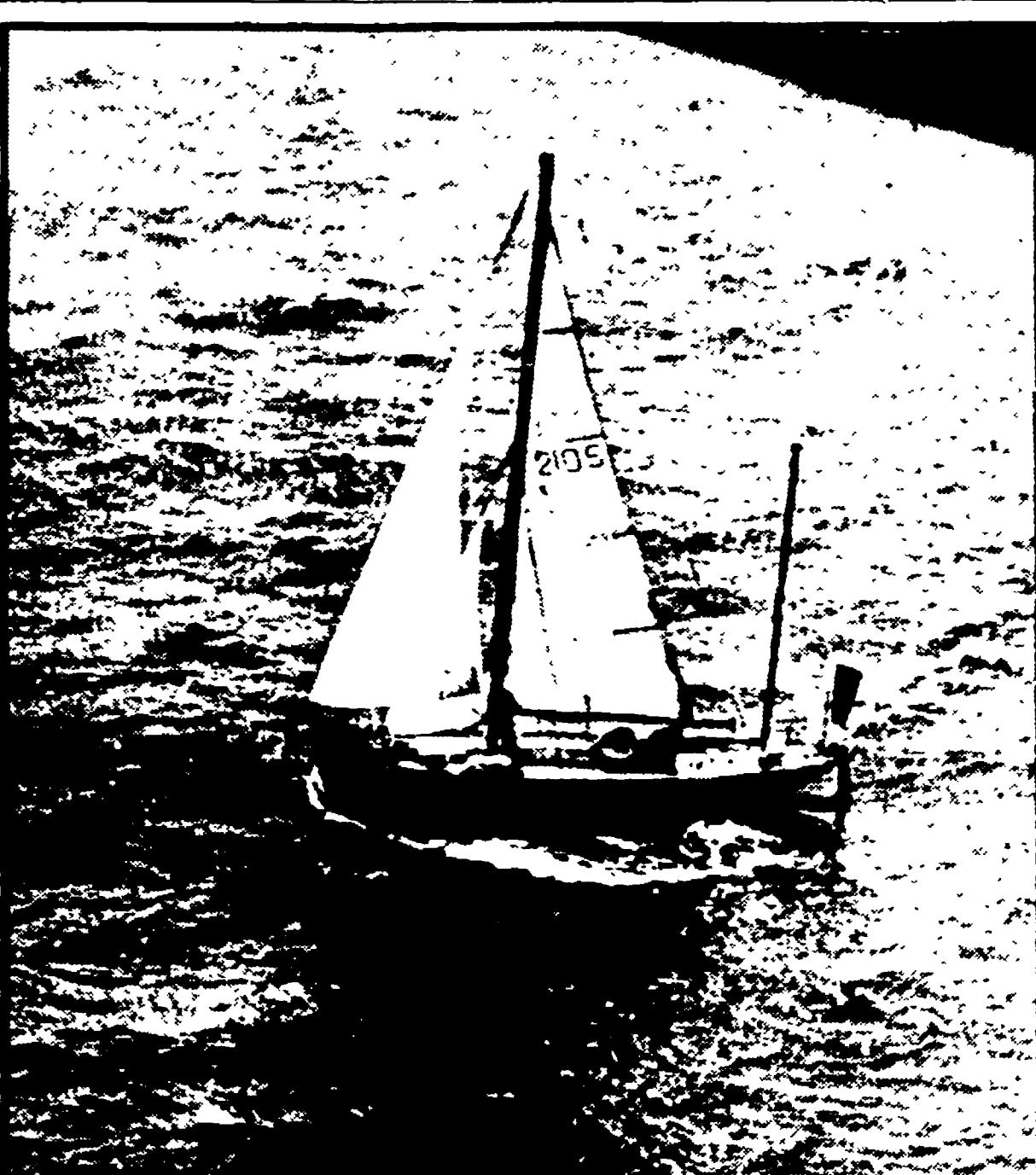
arsi a questo semplice modo per cercare di difendersi dal caldo, basti pensare che secondo recenti statistiche solo il 14 per cento di chi è impegnato nella attività produttiva può godere di vere e proprie ferie. Per gli altri, niente. Temperature di rilievo sono state registrate a Torino (con 35 gradi all'ombra) e a Terni dove la colonnina di mercurio ha raggiunto i 34 gradi. Roma è rimasta ferma sul 32 gradi. Nella foto: Marnao sulla spiaggia di Ostia, a Roma.

Avevano tentato di estorcere dieci milioni ad un ingegnere

Falciati a raffiche due banditi sardi

UNO AVEVA 17 ANNI L'ALTRO 20

Senza precedenti penali, sono caduti alla prima impresa — L'agguato dei CC — «Sono stufo di essere sfruttato come una bestia per pochi soldi» — Scoperta la trappola hanno sparato per primi sui militari — Il costume da bagno sotto i pantaloni



Trecentoquindici giorni intorno al mondo

Portsmouth è in festa. Sta per arrivare il navigatore solitario Alex Rose, il droghiere di 55 anni emulo di Chichester. Rose si è rifatto vivo, ieri, per radio, dopo aver tenuto in ansia la moglie e migliaia di inglesi. Dopo quasi tre settimane di silenzio, Alex Rose ha comunicato che ha voleggiato per 315 giorni, compiendo il giro del mondo e percorrendo 28 mila miglia, avendo un'accoglienza trionfale. Navi da guerra inglesi sono già uscite ad incontrarlo. Nella foto: la barca di Alex Rose fotografata in mare aperto da un aereo.

Dalla nostra redazione

I due giovani banditi uccisi la notte scorsa in un conflitto a fuoco con i carabinieri a tre chilometri da Tortolì, mentre cercavano di estorcere dieci milioni di lire all'ingegnere Tito Orrù, non avevano mai avuto che fare con la pistola, uno di anni venti, Antonio Coccillo, era figlio di un portuale di Arbatax con tre figli a carico. Di famiglia poverissima, aveva dovuto assai presto procurarsi una occupazione: ultimamente lavorava come aiutante nel mattatoio comunale di Tortolì. Secondo le informazioni che l'altro bandito rimasto ucciso nella sparatoria, Giandomenico Alzari, di venti anni, era un modesto contadino occupato nella tenuta del segretario comunale di Grasdale. Il lavorò fino ad un mese fa lavorava nella impresa di Giandomenico Alzari, contadino di metri più in là, seguiva un'altra asta della polizia con a bordo il capitano Biggio. Biggio, il commissario Caruso, l'avvocato Sabat e l'appuntato Garbarini.

Due banditi, del salato, dunque. Due di cui ignoriamo ancora di più, che operano prevalentemente nei centri della Sardegna interna.

Ai marziani dei poli di viluppo

della civiltà dei consumi crea

lacerazioni e squilibri in una

società rimasta allo stato arca-

co, dalle strutture ancora in

credibile arretratezza. Nella

zona dell'isola, esplose

con inusitata violenza.

L'ingegnere Tito Orrù è un

espONENTE della «nuova borghesia» di Tortolì.

Appena trenta quattro mesi

fa il libero

professionista possiede dei ne-

cessarii affari di relativa di-

stabilità.

Da tempo

preso di mira

questo ragazzo

che faceva parte del gruppo

di mafiosi

che aveva

in pochi

minuti

portato via dalla corrente.

Tragedia conclusione di una passeggiata di routine. Tutto

in un punto dove la corrente è forte, ma dove la profondità

è minima, tenendosi per mano.

La catena di giocattoli ha

percorso un lungo tratto, fra risate e schiamazzi.

Poi improvvisamente uno dei giovani ha perso l'equilibrio ed è stato travolto dalla corrente. Subito, uno degli amici, per aiutarlo, ha lasciato la mano di chi gli stava più vicino ed è stato portato via dalla corrente.

Anche una ragazza che faceva parte del gruppo ha

corso il rischio di annegare ed è stata salvata appena in tempo da un barcaiolo.

La tragedia si è verificata nel

presso di Motta Visconti.

Le vittime della sciagura sono

Saverio Aruanno, di 22 anni e Damiano Cesare Chinciol,

di 20 anni.

Esodo a 34 gradi

DALLA GIUNGLA DI CEMENTO ALLA RESSA SULLE SPIAGGE

Annega con l'amico che voleva salvare

MILANO, 30

Tragedia conclusione di una passeggiata di routine. Tutto in un punto dove la corrente è forte, ma dove la profondità è minima, tenendosi per mano. La catena di giocattoli ha percorso un lungo tratto, fra risate e schiamazzi. Poi improvvisamente uno dei giovani ha perso l'equilibrio ed è stato travolto dalla corrente. Subito, uno degli amici, per aiutarlo, ha lasciato la mano di chi gli stava più vicino ed è stato portato via dalla corrente.

Anche una ragazza che faceva parte del gruppo ha

corso il rischio di annegare ed è stata salvata appena in tempo da un barcaiolo.

La tragedia si è verificata nel

presso di Motta Visconti.

Le vittime della sciagura sono

Saverio Aruanno, di 22 anni e Damiano Cesare Chinciol,

di 20 anni.

Gi

Mercoledì proclamazione
dello sciopero generale

Protesta anche per scongelare i 200 miliardi

Il Comune ha ancora nel cassetto 30 miliardi della prima « superdelibera » - Pe-santi responsabilità del centro-sinistra capitolino e di Palazzo Valentini - Le richieste: aree urbanizzate, attuazione della « 167 », piani particolareggiati, le opere del piano regolatore, metropolitana

La città si avvia allo sciopero generale, che dopodomani mercoledì sarà proclamato dal consiglio generale dei sindacati. Non è cosa davvero di poco conto. La capitale scende in lotta per l'occupazione e per imporre quelle misure a breve e a lungo termine che consentano di superare l'attuale situazione di stagnazione e di aprire la strada ad una politica nuova. La città scende in lotta, ma il quadro di reazione della classe dominante d'appare come un quadro di assoluta irresponsabilità. In Campidoglio si sta discutendo il bilancio di previsione del 1969 (l'attuale fondo della amministrazione, per molti anni essenziale concesso direttamente coi problemi per i quali la città si appresta a scioperare). Venerdì sera la seduta è andata deserta per mancanza del numero legale, facendo perdere così molti dei diritti possibili.

Il gruppo de era felicemente dalle assenze. Sapeva come hanno cominciato un dirigente di tale gruppo l'episodio? In questo modo: « Che volte, con due giorni di festa, hanno voluto fare il ponte ». Ecco, anche questo da lì a un mese, quando la capitale DC si affronterà, si rischia i problemi della città.

Si badi bene, il nostro discorso è ancora un discorso molto di superficie. Cioè non affronta il problema delle scelte politiche, delle riforme promesse e non attuate, del fallimento della politica del centro-sinistra. Lasciamo cioè per un istante da parte i problemi della riforma urbanistica, dell'attuazione della « 167 », del decentramento, dei trasporti e tante altre questioni collegate con lo sciopero. Restiamo, per ora, solo a quel poco che l'esperienza di questi mesi ha finalmente avviato, cioè le opere pubbliche programmate con i fondi della legge 1290 (le cosiddette « delibere-quattro ») che consente al Comune di accendere migliaia per alcune centinaia di miliardi.

Tale legge è stata in ogni campagna elettorale (anche nell'ultima) il cavallo di battaglia di un racconto vecchio e pieno di incertezze, ma sempre meglio di quello del centro-sinistra capitolino. Cento miliardi di cui, altri cinquanta di lì, titoli di scatola sul « Popolo » e sui giornali fiancheggiatori, una specie di mamma insomma, che pareva fosse caduta su Roma.

Mai i fatti? I fatti sono quelli del primo piano di investimenti del ministero dell'impresario (quello presentato da Petrucci l'anno scorso che fu arguitamente e profeticamente definito un « libro dei sogni ») che ascendeva a circa 700 miliardi di investimenti, di cui 200 nel '67-'68 e 300 nel '69-'71 e che, dopo un pauroso risparmio, da 500 miliardi siamo scesi a 200. Nel bilancio di previsione di quest'anno si parla di 160 miliardi di investimenti, (proiettati fino al '70) ma vi è la copertura solo per cento. E poi di quali investimenti si tratta? In gran parte di somme già inserite nei progetti precedenti, con le stesse cifre. Cioè tutti i miliardi che vedete annunciati dai giornali del centro-sinistra sono, nella maggioranza dei casi, sempre i soliti: la prima volta annunciati per un'opera pubblica, quindi sfornati su altre opere e annunciati una seconda volta, così via. Si parla di questi progetti, per fornire alcuni dati che risalgono ad alcuni mesi fa, ma che non dovrebbero aver subito mutamenti sostanziali.

Questi dati si riferiscono alla famosa superdelibera (la prima) e raggruppano trentuno miliardi che sono praticamente congelati. Ecco il dettaglio: stazioni e ferrovie, miliardi 33; di lavori non delibera, non appaltati, miliardi 18 di lavori non consegnati; edilizia scolastica: miliardi 5,8 di lavori non delibera o non appaltati, miliardi 3 di lavori non consegnati; grande viabilità: miliardi 8,2 di lavori non delibera e non appaltati, miliardi 9,5 di lavori non consegnati.

Ma non è tutto. Questo per quanto riguarda la superdelibera. Se tuttavia andiamo più al fondo della questione, approfondiamo cioè la analisi della politica capitolina e tocchiamo il resto della « 167 » e delle iniziative con cui il governo, prima di un difficile coordinamento con i vari enti (Gesca, ICP eccetera) che sovraindrono all'edilizia popolare, allora davvero le responsabilità del centro-sinistra, diventano più pesanti.

A questo proposito esiste una preziosa documentazione fornita dall'« esponente » dei sindacati di sinistra. Ecco un bel bilancio di miliardi (circa 200) congelati a causa dell'inefficienza del centro-sinistra capitolino e di palazzo Valentini.

Amministrazione provinciale, per lavori pubblici in generale L. 49.147.000.000;

INCIS: L. 8.927.000.000;

IESES: L. 14.000.000.000;

GESCAL: L. 11.563.000.000;

Metropolitana: L. 24 miliardi;

Coperativa per la costruzione

Ieri pomeriggio nel lago di Castelgandolfo

Annega davanti alla moglie Il nipote soccorso in tempo

L'uomo è stato colto da malore appena si è tuffato - Il ragazzo vedendolo scomparire ha cominciato ad annaspare finché un giovane non si è gettato in suo aiuto



Luigi Bravetta, il ragazzo salvato nelle acque di Castelgandolfo

Furto in 5 appartamenti dello stesso caseggiato

Cinque appartamenti, sedi di uffici (tra cui quelli della U.I.L.), tutti nello stabile di via Sicilia 154, e altri otto appartamenti visitati dai ladri che si erano introdotti con chiavi false. Di quanto stava accadendo in quel caseggiato nessuno si è reso conto, nemmeno la polizia che a pochi metri di distanza ha la sede del commissariato di Castro Pretorio. La scoperta dell'incursione clandestina è stata fatta soltanto ieri mattina.

Scontro frontale: 1 morto

Un giovane è morto in uno scontro frontale fra due auto sulla via Bocca. Si tratta di Dante Menchi, di 26 anni, abitante in via Carmelo Mariani 8, che ieri mattina alle 9.30, alla guida della sua « 504 » al chilometro 8,500 della via Bocca, è stato colto da un cartone su un segnale frontale, con un « 110 », guidato da Giuseppe Maffezzoli. Soccorso e trasportato all'ospedale « Agostino Gemelli » vi è giunto senza vita.

Scippano una donna al Nomentano

L'altra sera due giovani, in via Nomentana angolo via S. Ignazio Merici, si sono avvicinati con una motoretta a signora Lidia Cristoforo, di 51 anni, abitante in via di Villa Mangani 80 e le hanno strappato la borsetta contenente 16 mila lire ed alcuni oggetti personali.

Oggetti d'arte trovati nella grotta

Alcune opere d'arte del '600 e '700, barocche, dipinti, anfore d'argento e materiali varii per un valore totale, sono stati rinvenuti dai carabinieri. Gli oggetti erano nascosti in una grotta nei pressi della via Appia Antica a Frattocchie.

Santa Maria della Pietà: un'altra tragedia provocata dalla mancata assistenza

Si impicca con i legacci del letto di contenzione

Il malato si è liberato dalla stretta delle bende, è corso nel bagno e si è tolto la vita - Era ricoverato da 2 anni nel 14° padiglione, lo stesso dove pochi mesi fa un degente strangolò un ragazzo - Aveva 37 anni e lasciò 3 bimbi - Alla moglie hanno detto: « E' caduto... » - Due infermieri per 123 malati

Il medioevo nel manicomio di Monte Mario

Tortura come terapia

Ancora una volta il « letto di contenzione » è il tragico protagonista di un altissimo episodio di violenza nei confronti psichiatrici di Monte Mario. Il sistema di legare i malati — ci dicono i più noti studiosi di malattie mentali — fa pugni con le modernhe terapie e non raggiunge altro effetto che esasperare le menti già tanto sconvolte dal malore. Per questo, oggi, i medici, i sociologi, i genitori, i curatori non sapevano più cosa fare.

di altri gravissimi fatti, il « letto di contenzione », da solo basterebbe a darci quattrocento pagine, lo ospedale psichiatrico romano. A Santa Maria della Pietà i malati vengono acciuffati in ambienti angusti, antiquati, molto spesso antigiennici. Anche se si volesse, non è possibile abbazzare un minimo di tempo per una cura seria. La cura, psicologica, comunitaria, non sa dare mettere in moto i bambini, i ragazzi, i genitori, i curatori, i medici, i infermieri.

E a Santa Maria della Pietà cosa avviene? Il tempo si è fermato davanti ai cancelli dell'ospedale di Monte Mario. Qui continua a essere la mano di fronte a tanto caos. Il « letto di contenzione » e la camicia di forza diventano così a S. Maria della Pietà gli unici sistemi di cura ».

Da tempo la vita di numerose ospedali psichiatrici italiani, per acciuffare i malati che determinano la morte di Nella Liberati, stranigliando nel letto di contenzione da un altro degente, si scoprì che nella corsia dove aveva avuto luogo il tragico fatto, su 22 malati ben 9 si trovavano immobilizzati nel « letto ».

Se non ci fosse una serie

t. c.

l'ospedale. Non è raro vedere oggi in diversi manicomiosi, come a Montebelluna, i malati vengono acciuffati in ambienti angusti, antiquati, molto spesso anti-giennici. Anche se si volesse, non è possibile abbazzare un minimo di tempo per una cura seria. La cura, psicologica, comunitaria, non sa dare mettere in moto i bambini, i ragazzi, i genitori, i curatori, i medici, i infermieri.

E a Santa Maria della Pietà cosa avviene? Il tempo si è fermato davanti ai cancelli dell'ospedale di Monte Mario. Qui continua a essere la mano di fronte a tanto caos. Il « letto di contenzione » e la camicia di forza diventano così a S. Maria della Pietà gli unici sistemi di cura ».

Da tempo la vita di numerose ospedali psichiatrici italiani, per acciuffare i malati che determinano la morte di Nella Liberati, stranigliando nel letto di contenzione da un altro degente, si scoprì che nella corsia dove aveva avuto luogo il tragico fatto, su 22 malati ben 9 si trovavano immobilizzati nel « letto ».

Se non ci fosse una serie

t. c.

Si è impiccato, al Santa Maria della Pietà, con le bende con cui lo avevano legato al famigerato letto di contenzione. Lo avevano lasciato solo un momento, perché gridasse, e riuscì a liberarsi, ad attraversare un corridoio, a chiudersi nel bagno, senza che nessuno lo notasse. Poi con i legacci ha formato un cappio, si è ucciso. Quando lo hanno trovato, la moglie era già fredda. Una tragedia agghiacciante, dovuta ancora una volta alle gravissime responsabilità di chi regge l'ospedale che già troppe volte è stato teatro di inaccutanti drammatici.

Una crisi infatti torna alla ribalta il letto di contenzione, la barbarità usanza che non ha nulla di umano. La medicina, invece, serve soltanto ad esasperare, a torturare i malati. E ancora una volta un ricoverato è stato lasciato solo, forse per ore e ore: la mancanza di persone (che già tante volte è stata lamentata), la mancanza di assistenti, la scarsità di infermieri ha permesso che l'uomo riuscisse a sgolarsi e a uccidersi senza che nessuno si accorgesse di nulla.

La vittima dell'agghiacciante episodio è Francesco La Monica di 37 anni. L'uomo sposato e padre di tre bambini (uno di 14, uno di 10 e uno di 6 anni), abitava in via Ameranta n. 55 e lavorava come idraulico. Poi, quattro anni or sono si erano manifestati i primi sintomi del male, era stato ricoverato una prima volta e, infine due anni fa, Francesco La Monica era entrato al padiglione del Santa Maria della Pietà, perché affetto da schizofrenia. Martedì scorso aveva ricevuto in ospedale la visita della moglie. « Stava bene, mi è sembrato tranquillo — ha mormorato ieri i suoi genitori — ma sentiva dolore al petto, lamentando un po', mi ha detto che lo picchiavano, che lo trattavano ».

Ieri mattina la tragedia. Cosa è successo esattamente non si sa perché l'inchiesta viene condotta nel massimo riserbo. Comunque, evidentemente, durante una crisi, Francesco La Monica è stato afferrato, immobilizzato, trascinato sul letto di contenzione, mentre i suoi genitori, incuranti dei suoi lamenti, delle sue urla. E non c'è da stupirsi, visto che ogni volta le inchieste giudiziarie sui tragici fatti che vengono a seguire, a Santa Maria della Pietà, continuano a mettere in risalto come nell'ospedale psichiatrico gli infermieri sono pochi adeguatamente e non possono (certo non per colpa loro) sorvegliare i malati.

Così, dibattitosi disperatamente, Francesco La Monica è riuscito finalmente a rompere le bende, ha raggiunto il bagno, vi si è chiuso. Così, i legacci ha formato un cappio, ha assicurato una estremità delle bende a un tubo, si è stretto il nodo alla gola. Lo hanno trovato, verso mezzogiorno, senza vita.

Poco dopo, la moglie era in federazione all'assemblea dei segretari delle sezioni comuni di Roma e provincia. L'ordine del giorno: La campagna della campagna di difesa dell'indipendenza politica del partito. Relatore il compagno Gianni Di Stefano, segretario della Federazione. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale.

Ieri si è conclusa la « settimana » della sottoscrizione. Oggi, venerdì, si è svolta la riunione, corso dell'assemblea.

I segretari di sezione sono invitati a far pervenire i verbali in federazione, prima dell'inizio della riunione. Si ricorda a tutte le sezioni che sono in palio due viaggi a Mosca, che saranno assegnati a quelle sezioni che avranno raggiunto e superato il 20 per cento dei loro iscritti.

Oggi alle 18.30 avrà luogo in federazione l'assemblea dei segretari delle sezioni comuni di Roma e provincia. L'ordine del giorno: La campagna della campagna di difesa dell'indipendenza politica del partito. Relatore il compagno Gianni Di Stefano, segretario della Federazione. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale.

Ieri si è conclusa la « settimana » della sottoscrizione. Oggi, venerdì, si è svolta la riunione, corso dell'assemblea.

I segretari di sezione sono invitati a far pervenire i verbali in federazione, prima dell'inizio della riunione. Si ricorda a tutte le sezioni che sono in palio due viaggi a Mosca, che saranno assegnati a quelle sezioni che avranno raggiunto e superato il 20 per cento dei loro iscritti.

Oggi alle 18.30 avrà luogo in federazione l'assemblea dei segretari delle sezioni comuni di Roma e provincia. L'ordine del giorno: La campagna della campagna di difesa dell'indipendenza politica del partito. Relatore il compagno Gianni Di Stefano, segretario della Federazione. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale.

Ieri si è conclusa la « settimana » della sottoscrizione. Oggi, venerdì, si è svolta la riunione, corso dell'assemblea.

I segretari di sezione sono invitati a far pervenire i verbali in federazione, prima dell'inizio della riunione. Si ricorda a tutte le sezioni che sono in palio due viaggi a Mosca, che saranno assegnati a quelle sezioni che avranno raggiunto e superato il 20 per cento dei loro iscritti.

Oggi alle 18.30 avrà luogo in federazione l'assemblea dei segretari delle sezioni comuni di Roma e provincia. L'ordine del giorno: La campagna della campagna di difesa dell'indipendenza politica del partito. Relatore il compagno Gianni Di Stefano, segretario della Federazione. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale.

Ieri si è conclusa la « settimana » della sottoscrizione. Oggi, venerdì, si è svolta la riunione, corso dell'assemblea.

I segretari di sezione sono invitati a far pervenire i verbali in federazione, prima dell'inizio della riunione. Si ricorda a tutte le sezioni che sono in palio due viaggi a Mosca, che saranno assegnati a quelle sezioni che avranno raggiunto e superato il 20 per cento dei loro iscritti.

Oggi alle 18.30 avrà luogo in federazione l'assemblea dei segretari delle sezioni comuni di Roma e provincia. L'ordine del giorno: La campagna della campagna di difesa dell'indipendenza politica del partito. Relatore il compagno Gianni Di Stefano, segretario della Federazione. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale.

Ieri si è conclusa la « settimana » della sottoscrizione. Oggi, venerdì, si è svolta la riunione, corso dell'assemblea.

I segretari di sezione sono invitati a far pervenire i verbali in federazione, prima dell'inizio della riunione. Si ricorda a tutte le sezioni che sono in palio due viaggi a Mosca, che saranno assegnati a quelle sezioni che avranno raggiunto e superato il 20 per cento dei loro iscritti.

Oggi alle 18.30 avrà luogo in federazione l'assemblea dei segretari delle sezioni comuni di Roma e provincia. L'ordine del giorno: La campagna della campagna di difesa dell'indipendenza politica del partito. Relatore il compagno Gianni Di Stefano, segretario della Federazione. Interverrà il compagno Enrico Berlinguer, segretario regionale.

Ieri si è conclusa la « settimana » della sottoscrizione. Oggi, venerdì, si è svolta la riunione, corso dell'assemblea.

I segretari di sezione sono invitati a far pervenire i verbali in federazione, prima dell'inizio della riunione. Si ricorda a tutte le sezioni che sono in palio due viaggi a Mosca, che saranno assegnati a quelle sezioni che avranno raggiunto e superato il 20 per cento

La prosa al Festival dei Due Mondi

Il fantasma di Mao sul ponte di un transatlantico

Dopo Figaro il Crepuscolo



NEW YORK — Vivissimo successo sta riscuotendo la «tournée» del Teatro dell'Opera a New York, dove è ospite del Lincoln Center. Luciano Visconti, che ha curato la regia delle «Nozze di Figaro», ha dovuto concedere numerosi autografi ai «fans» che sono andati a trovarlo, dicono, le quinze del Metropolitan. Una nuova fallica attende, fraintanto, il regista italiano al suo rientro a Roma. E' infatti confermato l'inizio di «Götterdämmerung» (il crepuscolo degli) le cui riprese erano state messe in forse dalla crisi dell'Italoeglio, la casa distributrice del film.

Ieri la tappa più lunga

Il Cantagiro incerto per colpa dei «fans»

Dal nostro inviato

PERUGIA, 30 Avevamo scritto che il Cantagiro era arrivato ad Ostia metaforicamente decimato, per le defezioni dei cantanti di residenza romana. Oggi potremmo dire, un po' meno metaforicamente, che il Cantagiro ha fatto il viaggio da Torre del Greco a Perugia (la tappa più lunga: quasi 500 km.) rapazzato ed incerto.

Lo puntata a sud è stato immersa, infatti, in una sorta di clima miracolistico: i Morandi, le Caselli, e i Rokes al nero e Rosalia. Il consueto sbarco o Rosalia. Il consueto sbarco cantagirino delle «due ali di folla plaudenti» non poteva, in questo caso, in eccezione, ma in difetto. Le macchine della carovana sono entrate nello stadio di Torre del Greco con grappoli di fans sul cofano, pacche, pugni e qualche calcio sono stati l'autograto, una folla tanto rialzata dal pubblico, sulle fiancate e i tetti delle auto. L'ufficio stampa Borgioli si è trovato all'improvviso sollevato di peso con le quattro ruote e girato nella direzione opposta di marcia. La vettura degli Showmen sembra un residuo bellico. L'entusiasmo si esprime in mille modi: a Torre del Greco ha scelto quello sommamente descritto.

Così, quest'oggi al «via» alcuni hanno preferito non farsi trovare, come Morandi, ad esempio, che ha preso la

fuga prima che cantasse il gallo e urlasse il fan.

Tanto più che le forze dell'ordine hanno lasciato esposte sia la carovana sia la folla ai rischi di un contatto incontrollato, brillando per la loro assenza laddove il pubblico aspettava la strada, per concentrarsi unicamente nei posti da cui lo stadio avrebbe potuto essere raggiunto anche senza possedere il biglietto.

Lo spettacolo, tuttavia, che Edward Albee abbia inteso affermare, così semplicisticamente, la supremazia d'un certo tipo di ideologia, diciamo «cinese», su quella che anima (o disanima) la nazione americana. Il suo discorso, dichiaratamente sperimentale, si riferisce assai più alle forme che ai contenuti: riflette una crisi di linguaggio ben più che una crisi politica. Da un lato abbiamo — come si detto — un repertorio abbastanza conosciuto della drammaturgia d'oltre oceano d'ispirazione taro-naturalistica (nel cui am-

bito si colloca, dopo i suoi inizi arcaudistici, lo stesso Albee, con Un equilibrio indeciso, se non con Chi ha paura di Virginia Woolf?; dall'altro, una squillante e seducente oratoria, la cui «presenza» è fuor di dubbio, quale che possa e debba essere l'analisi critica del «pensabile originale nipponica».

E Mao Tse-tun nella novità di Edward Albee Box-Mao-Box, che qui ha avuto ieri sera la sua «prima» europea. Si tratta di due atti, l'uno intitolato Box (cioè «Scatola»), l'altro Citazioni del presidente Mao Tse-tun —, intricati reciprocamente, senza intervallo, per circa un'ora e venti di spettacolo complessivo. Box è, in pratica, un lungo monologo, detto, fuori scena, dalla voce dell'attrice Ruth White: vi si parla della decadenza, anzi della morte dell'arte, a cominciare dalla musica; e, più in generale, della corruzione del mondo. Il tema dello sfacelo fisico e morale dell'umanità è ripreso nel secondo testo, che costituisce il nucleo centrale della rappresentazione e che propone alla vista, nonché all'uditivo, quattro personaggi, collocati sui ponti di un transatlantico: una Signora Proliosa, una Vecchia, un Pastore e, infine, il presidente Mao.

La Signora Proliosa, coerentemente alla sua definizione, sproloquiando, narrando di sé, del marito, della figlia, e offrendoci uno di quei bilanci disastrosi, sul piano esistenziale, cui il teatro americano ha da tempo abituato il suo pubblico. La Vecchia, non meno sola, e per di più costretta al ricovero in un ospizio, discetta in versi, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il Pastore ridacchia, assume una aria comprensiva, si atteggi bonariamente o sussiegosamente, dormicchia. Del resto, ciascuno è chiuso, si direbbe, nella propria «scatola»: il silenzio del sacerdote, e dunque della religione, corrisponde al vuoto chiacchiericcio delle due protagoniste femminili. Intanto, Mao pronuncia le sue sentenze, in magnificenza le più famose, passeggiando sulla scena e in plateau, con rime e ritmi di gusto infantile. Il

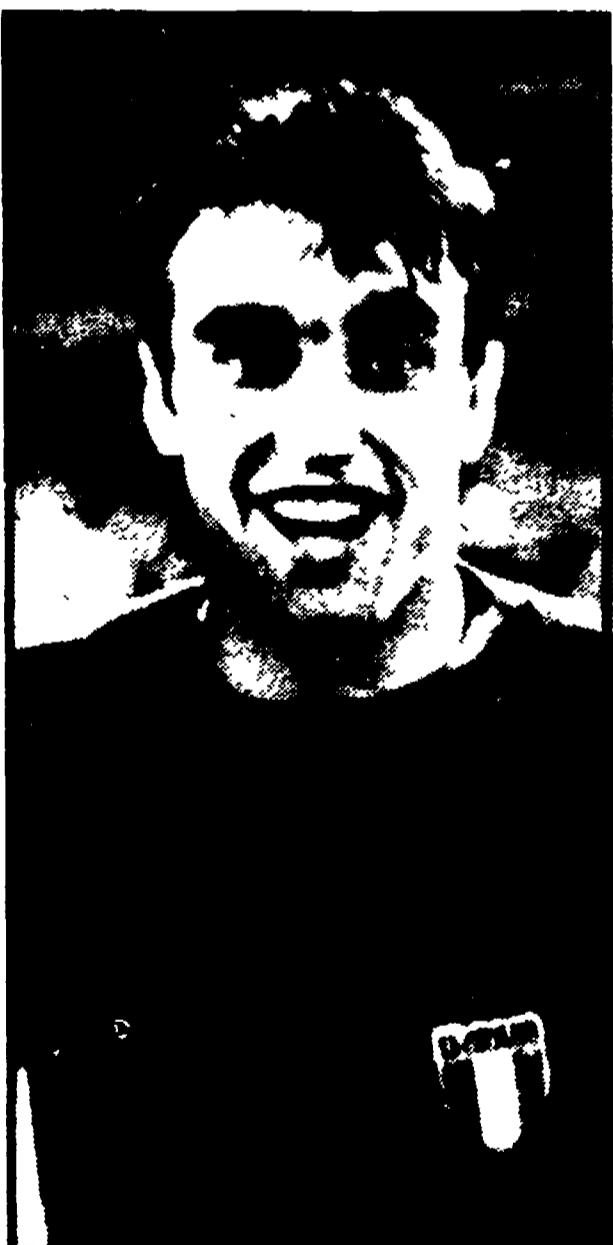
Tour de France: al belga Godefroot la tappa di Roubaix

Van Springel nuovo leader



ROUBAIX — Lo sfortunato corridore belga SELS subito dopo la caduta che ha comportato il suo ritiro.

Sul «mercato» è andata così



HALLER

GIOCATORE	Nuova società di appartenenza
ANASTASI	Juventus
HALLER	Juventus
RIZZO	Florentina
BRUGNERA	Cagliari
ALBERTOSSI	Cagliari
BANDONI	Florentina
BERTINI	Inter
CELLA	Inter
GORI	Inter
MINUSSI	Inter
GIRARDI	Inter
LATTANZI	Inter
BAGATTI	Inter
BONFANTI	Mantova
BARLUZZI	Mantova
MAGLI	Mantova
MONDORICO	Torino
MALDERA	Milan
NIMIS	Milan
DE ROSSI	Atalanta
GRASSI	Atalanta
SPADONI	Atalanta
BOLOGNESI	Atalanta
MARIANI	Florentina
BRUELLS	Young Boys
NASTASIO	Atalanta
RIGOTTO	Livorno
SALA	Atalanta
PETRINI	Monza
COLAUSIG	Genoa
VITALI	Juventus
FRANZON	Florentina
BARBARESI	Torino
FORANTE	Prato
MORELLI	Spezia
QUINTAVALLE	Genoa
BERTOSSI	Genoa

ANASTASI

GIOCATORE	Società di provenienza	Ruolo
Varese	centravanti	
Bologna	interno	
Cagliari	centravanti	
Florentina	portiere	
Cagliari	mediano	
Florentina	libero	
Alitalia	centravanti	
Lanerossi	portiere	
Bari	portiere	
Manova	ala	
Manova	ala	
Infer	ala	
Infer	ala	
Florentina	ala	
Cremonese	ala	
Monza	stopper	
Padova	mediano	
Prato	portiere	
Luccese	portiere	
Baracca	ala	
Baracca	ala	
Del Duca	ala	
Brescia	interno	
Livorno	ala	
Atalanta	ala	
Monza	interno	
Genoa	centravanti	
Brescia	interno	
Brescia	terzino	
Prato	interno	
Torino	terzino	
Prato	terzino	
Sampdoria	centravanti	
Padova	ala	
Padova	portiere	
Pro Patria		

Gli italiani sono arrivati con il gruppo — Zilioli sempre terzo in classifica generale — Guerra si è ritirato, Chiappano no

Eduard Sels cade e lascia la corsa

Dal nostro inviato

ROUBAIX, 30. La squadra italiana è rimasta in nove. Stanmore, Guerra è rientrato in Italia chiamato da un grave lutto di famiglia: la morte del padre. Sulle sue aerei dove imbarca, Gianni Chiappano, invitato ad abbandonare il Tour dalla Salvarani in segno di protesta contro la condanna di Gimondi. Una telefonata di Ricci a Parma non dava l'esito sperato, infine Bartolozzi chiamava Giambene, presidente della Fidc, e Giambene riconoscendo la collaborazione di Colombo e Mugnaini nello scorso Giro di Francia (i due militavano nella formazione guidata da Gimondi) e convinto Luigi Salvarani. E Chiappano ha tirato un sospiro di sollievo dopo una notte piuttosto agitata.

Vivissime, sentite condoglianze a Pietro Guerra, colto le uno degli affetti più cari: la dolorosa e forzata rinuncia del ragazzo priva la nostra compagnia di una preziosa pedina. Patrizia e coraggio, si veste di corona, per una giornata divisa in due parti. Il primo capitulo riguarda una cronometro a squadre di 22 chilometri che influisce sulla classifica solo per gli abbonati (20° e 10°). La prova si svolge lungo il circuito preceduto da Foresta di Roubaix, la Roubaix-Rouen di 238 chilometri,

del nuovo ciclismo, un ciclismo salito più che conta delle giuste rivendicazioni dei corridori.

E voltiamo pagina per annunciare la quarta tappa, la Roubaix-Rouen di 238 chilometri,

una delle gare più lunghe del Tour che probabilmente dormirà a lungo per risvegliarsi nel finale, e precisamente sul saliscendi della Senna Marittima.

Gino Sala

Doppio colpo di marca belga

Dal nostro inviato

ROUBAIX, 30. Doppio colpo di marca belga nel terzo giorno del Tour: Van Springel si veste di giallo, Sels si piazza sulla pista del velodromo di Roubaix. Van Springel aveva conquistato l'insegna del primato nella giostra del mattino e l'ha difesa a denti stretti nel pomeriggio parando un attacco di Godefroot e Letourneau.

Nessuno vuole più la squadra italiana e quindi tutto bene poiché Zilioli torna nei quartierini alti della classifica, con un piccolo ritardo, 22 secondi dal nuovo «leader», e Bitossi.

Van Springel aveva conquistato l'insegna del primato nella gialla, e poi si è aggiudicato il terzo posto.

Il secondo capitolo ci riserva una corsa di 112 chilometri in un pomeriggio calidissimo. L'avvio è movimentato dall'inglese Hoban al quale danno una mano Gonzales, Vandenberghe, Letourneau, Schindler, Stradine e compagni, fermo restando il bello e il muro di Grammont, un'impresa di un buido' di gente sciamicata: sul colle di terza categoria, Hoban anticipa i compagni d'avventura, mentre il gruppo insegue a circa due minuti. Wolski, un altro portatore di maglia gialla, è stato sollecitato e scollegato dalle irate di Van Springel.

La corsa domenicale impressiona. Sembra che tutto il Belgio si sia dato appuntamento sulle contrade del Tour. E Van Springel, naturalmente, è l'eroe del giorno. Van Springel inizia alla testa degli inseguitori e i cinque alzano bandiera bianca. Il sole scatta, brucia, sciolge l'asfalto nero di Celles: giornate così, da queste parti si contano sulle dita di una mano. La fuga di Hoban e compagni è durata una ventina di chilometri, quando finalmente la si riconosce, Bitossi attacca insieme a Bellone e Stabinski.

Torna anche Puschel: niente da fare, e il Tour torna in territorio nazionale. E secondo che sarà la volata generale, ed è una volta di più: il piccone entra nel velodromo al comando di Vandenberghe che ha il compito di preparare il terreno a Godefroot, e il maggior rivale di Godefroot è Janssen.

Una volata sorretta, dicevo, Janssen tira per un braccio Godefroot e questi risponde con un pupazzo. Si vedono mani altezzate e nella messa c'è pure Bitossi che nel tramonto preferisce desistere. Scambiano i complimenti Godefroot e Janssen affrontano il rettilineo, e Godefroot viene dichiarato vincitore davanti a Jansen, Lemeteyer e Otenbos. I corridori buttano le biciclette per terra e chiama la curva potrebbe dire una parola importante. Abbiamo davanti ancora otto corse plane, o leggermente ondulate, e ben difficilmente arriveremo ai piedi delle salite con la situazione di oggi. Quattromila ci saranno le persone stivate nella gialla così presto: è affar suo: qui il primo posto in classifica fa gola a molti, a campioni e comprimari perché una giornata immaglia gialla significa una serie di riunioni post-Tour. E poi, non è un bello' di tempo, molta fatica difendersi, e Van Springel se n'è accorto nei cento e passa chilometri da Foresta a Roubaix, cento chilometri sotto un sole feroce.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Chiappano, invece, non potrebbe dire una parola importante. Abbiamo davanti ancora otto corse plane, o leggermente ondulate, e ben difficilmente arriveremo ai piedi delle salite con la situazione di oggi. Quattromila ci saranno le persone stivate nella gialla così presto: è affar suo: qui il primo posto in classifica fa gola a molti, a campioni e comprimari perché una giornata immaglia gialla significa una serie di riunioni post-Tour. E poi, non è un bello' di tempo, molta fatica difendersi, e Van Springel se n'è accorto nei cento e passa chilometri da Foresta a Roubaix, cento chilometri sotto un sole feroce.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento, altrimenti arriverà alle magagne stanco, prostrato.

Van Springel, dovrà stare attento,

Venti anni dopo la tragedia di Superga la squadra granata riconquista un trofeo prestigioso

AL TORINO LA COPPA ITALIA

Trionfo a San Siro per gli uomini di Fabbri

Inter in disarmo subito k.o. davanti ai granata

Ha fatto acqua la difesa nerazzurra - Reti di Fossati e Combin

INTER: Barluzzi; Poll, Facchetti; Bedin, Landini, Bentivoglio; D'Amato, Suarez, Cappellini, Corso, Achilli.

TORINO: Vieri; Fossati, Trebbi, Pula, Cereser, Agnelli; Corni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchini.

ARBITRO: sig. D'Agnosini di Roma.

MARCATORI: nel p. t., al 17' Fossati e al 44' Combin.

NOTE: Serata afosa e molto calda, terreno in buone condizioni, spettatori diecimila.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Il Torino si è aggiudicato la Coppa Italia dominando in scioltezza una Inter diseguale, soprattutto estremamente fragile, come è ormai una consuetudine in difesa. I granata hanno raggiunto l'anno maggiore di propria vita della contemporanea scuola del Milan a Bologna.

Le due giornate festive consecutive in concomitanza con l'inizio delle vacanze e con il caldo soffocante hanno svuotato San Siro. Non più di 10.000 spalti al fischi d'inizio. Il Torino ha un avvio rotolato da pura classe. Ai 17' ottiene il primo calcio d'angolo, Combin, in posizione di ala, impegna Barluzzi in tufo. I granata sono tutti protesi in avanti, risolti a cogliere l'ambita posta con una condotta di gara aggressiva. L'Inter risponde al 7' con un improvviso, calibratissimo lancio di Ovra per lucidità, ma quale tuttavia, in posizione favorevole, indugia e l'occasione così sfuma.

Al 15' Vieri è chiamato a sventare una conclusione di Achilli, imbucato da Corso il quale subito dopo ha il suggerimento pronto per Cappellini che viene attirato nell'antico da Pari. Al 17' tuttavia l'Inter capitolata nella maniera inopinata che gli è consueta in questi tempi in cui la sua difesa è un'ombra. E' Fossati, un difensore, che con una puntata improvvisa (palma da Facchetti) anticipa l'uscita di Barluzzi e mette a segno la rete del vantaggio. Al 22' Combin impenna ancora Barluzzi con un tiro da mezza altezza. Il Torino in attacco può manovrare relativamente a suo piacere e si avvia al monologo. Alla mezz'ora Combin brucia ancora le mani a Barluzzi che non trattiene la palla finché, fermo al 31', Vieri è bravo a sventare in corner uno spiovente di Corso che ribatte una punzona respinta dalla barriera.

L'Inter ha mollato gli ormeggi, tutta protetta i navanti all'ansiosa ricerca del pareggio e finisce per compiere gli effetti di quelle rare occasioni (Achilli, Cappellini) per ingenuità o inesplorabili lenituzie. Neppure una pagina grande come una casa di Vieri riesce a dare all'Inter il risultato di parità. La partita granata è avviata a vuoto, perso in netto contrappponendo alla vana ricerca dei tre testa di Facchetti. Troppo tuttavia che è uno specialista di questo genere di salvataggi, respinte infatti sulla linea della porta. Allo scadere del tempo Cappellini mette a lato un tiro (deriva) che va vanamente al centro degli obiettivi.

Ma non lo mette invece a segno il Torino con Combin che approfittò del fatto che l'Inter è tutta protetta in avanti ad eccezione di Landini. Combi infatti, partendo dalla metà campo, salta il povero Spartaco e spinge la palla in porta in bello stile.

Nel secondo tempo Combin prima e Facchini chiamano immediatamente in causa Barluzzi il quale è costretto a intervenire in presa a terra.

Nell'Inter è entrato Santarini in sostituzione di Landini. Al 12' Suarez su punizione dal limite scoccola uno splendido tiro che, volando in alto, nella seconda volta, si stampa sulla traversa e ritorna quindi in campo. Finisce sul piede di Achilli che lascia partire una tremenda bordata. Ma l'intervento di Vieri è sicuro.

L'Inter riprende di nuovo a prendere più contatto, ma lecento, gioca per i perni dei passaggi, passaggini e passaggietti che i difensori granata controllano. Il Torino manovrando di rimessa avrebbe tuttavia la possibilità di portare a tre le reti al 16'. Ma l'occasione propiziata da Facchini rimane sui denti di Corso che preferisce forse scartare la granata raffinato scartando lo stesso perire e spingendo la palla in porta. Cosicché lo spettatissimo Barluzzi, smaccianando come può riesce alla meglio a soffrigli la palla sul piede. Basì sostituisce Combin e il Torino ha automaticamente liberato attacco al 28'. Agnelli calca a briglia sciolta tra gli smarriti difensori nerazzurri e rimette al centro un'ottima palla che Facchini salta alta. La partita non ha ormai più manchi che dire nonostante non manchi qualche nuovo brivido come al 40' quando la difesa non riuscisse a ricredersi e Barluzzi deve saltarsi come può arraffando la palla sui piedi di Moschino.

Alberto Vignola



Combin ha realizzato uno dei goal del Torino

I rossoneri hanno fallito il terzo traguardo, quello della Coppa

Il Milan cede al Bologna (2-1) solo a due minuti dal termine

Tutte le reti nella ripresa messe a segno da Clerici, Prati e Turra

BOLOGNA: Vavassori, Roversi, Prini; Guarneri, Janich, Tenorio; Perani, Fogli, Clerici, Turra, Pace.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger, Trapaloni, Rosa, Giacomini, Hamrin, Lodetti, Sormani, Rognoni, Prati.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: nella ripresa, al 1' Clerici, al 17' Prati e al 42' Turra.

NOTE: Cielo sereno, campo in ottime condizioni, spettatori: 5.000.

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 30.

Sconfitto a Bologna (2-1) il Milan ha fallito il tris: dopo lo scudetto e la Coppa delle Coppe non ha conquistato la Coppa Italia.

Fa un gran caldo, pertanto, la gente ha preferito cercare refrigerio da altre parti. Allo stadio sono circa in 10 mila quanto Bologna e Milan iniziano al piccolo trotto. Ma i lati sono chiavi comandati su Bologna mal messo e per di più largamente incompleto. Prati è sollecito a far vedere la sua praticità e a più riprese mette in difficoltà non solo Roversi ma l'intera difesa. All'8' Prati spintosi in avanti, impone a Clerici, Fano però grata faccia, si locali ad incantarsi in area di rigore. Al 12' Rosato (spietato nel controllo di Clerici) avanza e costringe Vavassori in angolo.

Per la retroguardia, milanista è agevole controllare la propria rete, soprattutto quella centrale. Però non è facile trovarla perché queste parti i bolognesi, Al 18' c'è una cannonata di Tento su punzione (il fallo era stato di Schnellinger) che Cudicini con un bel volo respinge.

Si registra una timida recrudescenza dei rosoblu mentre dall'altra parte il Milan, controllato troppo mollemente da Guarneri e Janich, see vari temi per i propri compagni. Adesso Roversi pare riprendersi e i suoi duelli con Prati si fanno avvincenti. Dall'altra parte, Clerici corre di qua e di là ma le sue sgroppate sono improduttive. Alla mezz'ora Prati, con le sue mazze, fa un colpo di finta e poi, con un colpo di finta, insiste nel colpo di finta quasi «probante» che ha consentito spesso ai difensori di bloccare le punte. I migliori: Sormani, Rosmini, Cudicini e Schnellinger.

Il Bologna privo di punte valde, ha raggiunto la vittoria a domani.

Altri risultati della giornata:

5000 - 1. D. Santini, Ungheria, 13'52"; 2) Ardziozzi,

Italia, 13'54"; 3) Stasari, Polonia, 13'54'; 110 astocchi; 1) Alexander Siničyn, URSS, 13'7;

7) (e ultimo) Giovanni Coracchia, Italia, 14'2.

te e dall'altra si corre parecchio ma che lo spettacolo non è gran cosa. Al 32' veloce discesa di Pace che giunto su fondo crosta, ma al centro non c'è nemmeno pronto a raccoglierne l'invito.

Nella ripresa, il Bologna parte di slancio: al 1' Clerici scatta sulla destra e da posizione angolata realizza uno splendido goal. Subito dopo il Milan fallisce con Rosato il pareggio, in questa circostanza abile è stato Vavassori nel respingere.

Quindi, ai 1' Sormani e le granate e i vascari è in grande mano e salvo. Il match adesso è più vivo ed avvincente.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La partita avanza, il Milan si accosta sempre più vicino al gol.

Al 34' è proprio il centrocampista Hamrin a farlo.

Il Milan cerca il pareggio e si spinge con insistenza in avanti mentre il Bologna lancia in attacco Pace. Perani e il suo servizio Clerici, sempre in continuo movimento, al 14' esce Hamrin ed entra Golin.

La part

